This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google books

https://books.google.com

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

ML
8
97

1897

Digitized by Google

ML 8.97

Harvard College Library

BOUGHT WITH INCOME

FROM THE BEQUEST OF

THOMAS WREN WARD

LATE TREASURER OF HARVARD COLLEGE

The sum of $5000 was received in 1858,
"the income to be annually expended
for the purchase of books."

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Primi Studj sulle Enciclopedie Medioevali

Digitized by Google

Digitized by Google

DOTT. LUIGI MARIO CAPELLI

PRIMI STUDJ

SULLE

ENCICLOPEDIE MEDIOEVALI

I.°

LE FONTI DELLE ENCICLOPEDIE LATINE

DEL XII SECOLO

SAGGIO CRITICO

MODENA

TIPO-LITOGRAFIA ANGELO NAMIAS E C.

1897.

Digitized by Google

ML 8.97
IV. 5887

HARVARD COLLEGE
JUN 23 1904
LIBRARY.

Ward fund

Digitized by Google

PER LE NOZZE D'ARGENTO

DE'

MIEI GENITORI

Digitized by Google

Digitized by Google

NOTA INTRODUTTIVA

Le enciclopedie occupano un posto importante nella letteratura medioevale, giacchè in esse si raccolgono le cognizioni scientifiche di tutto il Medio Evo; conoscerle con qualche precisione significa avere un' idea chiara e sicura del progredire e dello svolgersi della coltura nell' età di mezzo.

Offrono quindi un soggetto interessante di studj e di ricerche a chi ami indagare la misteriosa coscienza medioevale, e non possono essere trascurate da chiunque aspiri a conoscere intimamente tutta la storia dell' umano pensiero.

La letteratura enciclopedica è molto vasta; iniziata da Marziano Capella ai primi albori del M. E., continua per tutta l' età di mezzo quasi senza interruzione, 1) e comprende delle opere che, come lo

1) Vedi per es. DURAZZO « *Orbis terrarum brevis descriptio* »; enciclopedia della metà del XV secolo. Giornale storico d. L. I. I, VI, 302.

Digitized by Google

Speculum di Vincenzo di Beauvais, occupano quattro volumi in foglio di circa 7000 pagine. 1)

Limiterò dunque le mie ricerche a quelle enciclopedie, che, come tali, sono date dal Gröber, dal Gaston Paris, dal Monaci, dallo Ebert, trascurando le incerte. 2)

La poca conoscenza che si ha di esse, presenta subito un ostacolo, a chi le faccia oggetto delle sue fatiche.

Consultate e studiate dai contemporanei sono dimenticate dai posteri, ai quali non servono più; così nell' Index Bibliothecae Mediceæ, 3) e nel catalogo

1) Edizione di Douai 1624.

2) La letteratura spagnuola non ha nel periodo di cui ci occupiamo alcuna enciclopedia; essa non manca di poesia e di prosa erudita (cfr. I Amador de los Rios - Hist. critica de la literatura espan. Madrid 1863, Vol. 3, c. V. XII), ma questa assume nel suo primo periodo una forma tutta speciale, che l' Amador giustamente chiama *heroico erudita;* si avvicina quindi al tipo didattico, ma dà luogo ad opere che trattano argomenti speciali, come il *Tesoro*, che non parla che di mineralogia (Amador, o. c. V, 3, c. X, p. 516 e c. XII), ed i trattati grammaticali studiati dal Meyer (Romania IV, 341). La letteratura tedesca pure manca di enciclopedie (Goedeke K: Grundrisz z. Gesch. der deutsh. Dicht. Dresden 1884, L. II, c. 3). Per la letteratura italiana cfr. Gaspary - Storia della letteratura italiana, Torino 1887, V. I, p. 15 ss.; Gröber - Grundrisz der Rom. Phil. (Strassburg. in cont). Geschichte der italienischen lit. *Casini*, p. 42, 55; Le opere volgari a stampa del XIII e XIV secolo - Zumbini, Bologna 1878. La letteratura araba possiede pure qualche enciclopedia cfr. HL, XXI, 839; XXVII, 294. La letteratura portoghese nella sua prima epoca (1200-1385) non ebbe enciclopedie; cfr. Michaelis de Vasconcellos e Theophilo Braga; Geschichte der portugiesischen litteratur - in Gröber II, B. 2, Abt. D. n. 53. Fromme und lehrharft Didaktische Schrift, p. 211.

3) Fratti. — *Index Bibliotecæ Mediceæ* Firenze, 1882 l. Dante.

Digitized by Google

della libreria Pandolfini, 1) non appare nessuna delle enciclopedie men che recenti, se ne eccettui Marziano Capella 2) che, da chi certamente non lo lesse, fu posto fra i grammatici.

La critica moderna non si è di esse occupata, se non per incidenza; non le ha mai fatte scopo di uno studio compito, sintetico, esauriente.

Noi possiamo sin d'ora dividere in due categorie gli scritti che trattano del nostro argomento; gli studj speciali di qualche singola enciclopedia; e quelli invece che di esse ci danno una descrizione sommaria e generale; ne gli uni e ne gli altri però, si trovano errori, dovuti in genere al modo con cui furono condotti.

Alcuni, non conoscendo colla stessa precisione l'enciclopedia che facevano oggetto dei loro studj e le altre, caddero in gravi inesattezze, e diedero spesso soverchia importanza allo scrittore di cui parlavano. Così, per non citare che alcuni esempi, il Radel, occupandosi degli *Otia imperialia* di Gervasio di Tilbury, crede che nessuno prima di lui, abbia mai confrontato il mondo ad un uovo, e quindi dichiara Gervasio

---

1) Firenze 1884, l. Dante.

2) Martianus Capella cum commento antiquiore; Fratti o. c. p. 13. Non è certo di un libro molto noto, del quale si possa farsi plagiario, come, con fortuna straordinaria, lo pseudo autore del Miruer du Monde (Ginevra 1517) si fece della Image du Monde di Gauthier de Metz; alla quale egli non aggiunse, se non quanto bastasse ad alterarne lo stile, ed a darle un aspetto più moderno cfr. Victor le Clerc H. L. XXIII, p. 321-22.

Digitized by Google

autore di questo nuovo sistema cosmografico, che era pubblicamente insegnato, e ritenuto il più ingegnoso, ed il meno irragionevole; 1) ma progredendo nei nostri studj vedremo, che questo concetto è già nell'*Imago Mundi* di Onorio, di un secolo circa anteriore a Gervasio, e che servì di fonte agli Otia.

Lo stesso Radel poi, ritiene una singolarità di Gervasio l'opinione che gli uccelli, come i pesci, nascano dall'acqua, 2) opinione a quei tempi comunissima. 3)

Il Raynaud, studiando un « *Poème moralisé sur les propriétés des choses* », 4) crede che l'autore si sia servito direttamente di Plinio e di Isidoro, mentre, come mostreremo a suo luogo, quasi semplicemente traduce passi di enciclopedie latine del secolo antecedente.

Le Grand d'Aussy, facendo l'analisi dell'*Image du Monde,* crede che la *Philosophia mundi,* pubblicata fra le opere di Onorio, e gli « *Elementa Philosophiae* », pubblicati fra le opere di Beda, siano due scritti diversi; mentre bastava leggerli entrambi per vedere che essi erano una stessa opera. 5)

Victor le Clerc, studiando pure l'Image du monde, crede che la *Philosophia* di Guillaume de Conches,

1) H. L. XVII, p. 85. Quant à le comparaison qu'il fait de l'univers à un oeuf, nous ne croyons pas qu'on touve rien de semblable dans aucun ecrivain anterieur à Gervais.

2) H. L. XVII, p. 87.

3) Cfr. Alexander Neckam; De naturis rerum (ediz. Wright), L, 1, c. 76.

4) Romania XIV, 442.

5) Not. et extr. des Man. V, 245.

Digitized by Google

abbia per fonte l'Imago mundi, mentre questa non è in alcune sue parti, che un sunto di quella. 1)

Altri si occuparono delle enciclopedie da un punto di vista generale, ma non avendo spesso a sostegno delle loro affermazioni una conoscenza esatta dei materiali dei quali trattavano, hanno dette non solo delle inesattezze, ma degli errori non poco gravi.

Così E. Celesia afferma, che Cassiodoro scrisse « le sette discipline e le istituzioni delle divine e umane lettere »; 2) fa quindi due opere di una sola, e più tardi, parlando di Rabano, ci dice; « egli scrisse un' opera sulle etimologie, nella quale stillò tutto il sapere dell' VIII secolo », 3) confondendo così il « de universo » di costui, colle etimologie di Isidoro. 4)

Il Bartoli pure mostra di non avere un' esatta conoscenza della letteratura enciclopedica, là dove afferma; che « codeste compilazioni cominciarono a farsi ben presto; noi potremmo risalire sino a Beda, sino a Rabano Mauro », 5) mentre prima di costoro si hanno Marziano Capella ed Isidoro, certamente l'enciclopedico più importante di tutto il M. E. Sba-

---

1) H. L. XXIII, p. 308.

2) E. Celesia; *Storia della letteratura in Italia nei secoli barbari.* Genova 1882, V. I, p. 267.

3) E. Celesia o. c. V. I. p. 37.

4) Conosco il valore dell' opera del Celesia, che il Gaspary nella sua Gesch. d' ital. litt. (Berlino 1885, V. I, p. 480) dichiarò ganz werthlos; cfr. anche recensione nel Giornale storico 1883, I, p. 323: 1885, II, p. 302.

5) Bartoli. *Storia d. lett. ital.* Firenze 1878, V. I. 231.

Digitized by Google

glia ancora là dove attribuisce alla fantasia ed all'ignoranza dell'età di mezzo quegli errori scientifici, quelle strane credenze, che egli enumera con tanto gusto e con tanta sicurezza, 1) e che sono del tutto di origine classica; dove crede che, ad un bisogno di divulgare la scienza sentito solo nel XII secolo, si debba l'origine di codeste compilazioni. 2)

Il Gröber, 3) il Paris, 4) il Monaci, 5) l'Ebert, 6) le riviste migliori di studj romanzi, quali la *Romania* e lo *Zeitschrift für romanische philologie,* ci forniscono, intorno alle enciclopedie, poche, ma precise notizie, e di essi specialmente ci giovammo, come di guide sicure pel cammino, che ci siamo proposti di percorrere. 7)

Un obbiettivo avevamo adunque dinanzi a noi, quello di dare il giusto valore alla letteratura enci-

---

1) Bartoli. o. c. Vol. 1, p. 236, 237.

2) Bartoli. *Il libro di Sidrach* (Bologna 1868, p. XI).

3) Gröber. Grundrisz cit. II Band I Abt p. 110, n. 15; p. 134; n. 27; p. 347 L. L.

4) Paris G. Manuel de l'an. franç. La litt. franç. (Paris, 1890). § 101.

5) Monaci; Testi antichi provenzali ad uso degli alunni etc. (Roma 1888), p. VIII.

6) Ebert. Allg. Gesch. der litt. des Mittelal. im Abendl. bis zum Beg. des XI Jah. II ediz. Leipzig 1889; passim.

7) Essi mi servirono specialmente per conoscere quali opere siano vere e proprie enciclopedie, essendo in ciò la confusione non piccola. Il Bartoli, pone il De rerum natura di Beda fra le enciclopedie, mentre l'Ebert (o. c. ed franc. V. I, p. 685) lo ritiene solo « une petite cosmographie »: generalmente si reputano enciclopedie il Megacosme ed il Microcosme di Bernardo di Tours (H. l. XXIII, 295) che non lo sono affatto.

Digitized by Google

clopedica, nel suo insieme come nelle sue parti; stabilendone il rapporto colla coltura del tempo, e mostrando qual posto occupi ciascuna enciclopedia rispetto alle altre.

Noi intendiamo adunque mostrare di quali fonti si servirono i loro compilatori. Quale parte diedero alle opere classiche, quale alle cristiane, quale alle scientifiche, quale alle artistiche, quale alle filosofiche, quale alle esclusivamento religiose, martirologj, vite di santi etc.

Quanto influsso abbiano su esse esercitato le tradizioni, le leggende popolari, le osservazioni dirette dei compilatori.

Fatto questo, esporremo le varie teorie scientifiche, che sono raccolte nelle enciclopedie, 1) e tenteremo determinare la lenta trasformazione della scienza medievale; a spiegare la quale ci sarà di non piccolo aiuto lo studio di fonti precedentemente compiuto.

Passeremo poi a mostrare quale influsso, esse abbiano alla loro volta esercitato sulla letteratura del tempo; quali autori si siano di esse servite, qual sia infine stata la loro fortuna.

Nè solo questo è il fine del nostro lavoro.

---

1) Come giá si fece per alcuni rami della scienza. M. cf. Kressner. I bestiarj nel M. E. (Archiv. für das Stud. der neuren Sprachen. L. V. p. 245, 296) Rolland. La faune populare de la France (Revue des langues romanes 2, § II, n. 12, p. 282) D' Saint-Leger. Recherches sur les anciens herbaria.

Digitized by Google

Alla letteratura enciclopedica appartiene il *Tesoro* di Brunetto; opera, come ognun sa, importantissima, intorno al testo della quale si affanna la critica moderna. Ora il Sundby afferma, che ad una nuova edizione non poco gioverà il conoscere le fonti di cui si servì il Latini. Egli infatti nel suo lavoro intorno alla vita ed alle opere di Brunetto ci dice; « in questo raffronto (credo) si possa rinvenire un mezzo validissimo non solo a rettificare il testo, ma eziandio a spiegarlo ».[1]

Anche il Mussafia, quantunque ritenga che ogni correzione debba esser fatta solo col sussidio dei manoscritti; « per quanto è possibile si eviti ogni emendazione, che dall'autorità dei codici non venga confermata »,[2] pure ammette, che il ricercare le fonti del Latini[3] sia lavoro non meno interessante che lungo e difficile;[4] e solo per mezzo suo, io aggiungo, noi potremo dare un giusto ed un esatto valore alle singole varianti.

Brunetto si sarà probabilmente giovato delle opere simili alla sua; od almeno avrà in gran parte usato gli stessi materiali, che avevano già servito ai suoi

---

1) SUNDBY. *Della vita e delle opere di Brunetto Latini*; trad. Renier (Firenze 1884, p. 78).

2) MUSSAFIA A. *Sul testo del Tesoro di Brunetto Latini* osserv. (pubbl. nel. oper. citata del Sundby) cf. p. 281 e 290.

3) Da queste fonti noi non possiamo col Sundby (o. c. p. 77) a priori escludere le volgari, specialmente dopo quanto scoprì il Mussafia (cf. le ultime app. dell' opera del Sundby).

4) MUSSAFIA o. c. p. 370.

Digitized by Google

predecessori e contemporanei; uno studio adunque intorno alle enciclopedie ed alle loro fonti viene ad essere la migliore preparazione al lavoro *lungo e difficile* di ricercare le fonti del Tesoro.

Tali erano gli scopi che mi proponevo mettendomi all'opera.

Potrò io mai ad essi soddisfare?

Per compiere il lavoro che io ho qui brevemente esposto, è necessario avere alla mano una grande quantità di opere sì classiche che medievali, pei riscontri di testi indispensabili ad uno studio di fonti; è necessario avere a propria disposizione quanto di migliore ha prodotto e produce la critica letteraria.

Tutto ciò non si può trovare che in una grande biblioteca, in un centro di coltura e di studj vasto e completo.

Molte note ho già raccolte intorno alle enciclopedie più antiche ed alle volgari e latine del XIII secolo, che, continuate, mi danno speranza di poter compiere fra qualche anno la prima parte del mio lavoro, la più lunga e pesante; ma tutto dovetti abbandonare nel fondo del mio cassetto, nell'impossibilità di proseguire.

Il luogo nel quale per ragioni d'ufficio debbo vivere, non possiede biblioteche nè piccole nè grandi, ed io sono costretto ad un'inerzia forzata.

Pubblico quindi questi primi appunti, colla speranza che essi varranno a mettermi in condizioni tali da poter poi proseguire il mio lavoro.

Digitized by Google

Ove ciò non avvenisse, ed io dovessi ancora sprecare gli anni migliori della mia gioventù in un villaggio, sprovvisto dei mezzi indispensabili per lavorare, e compiere quelle ricerche che ho con tanto amore iniziate, mi sarà di conforto il pensiero che di questa pubblicazione potrà valersi chi volesse un'altra volta intraprendere l'utile ed importante studio, al quale io sarei felice di dare tutta la mia energia.

Digitized by Google

LE FONTI DELLE ENCICLOPEDIE DEL XII SECOLO

Nel dodicesimo secolo gli studj prendono in Europa nuova forza ed ardire; 1) re, feudatarj, monaci, castellane, ebrei, sentono il bisogno di istruirsi e d'istruire; si fondano biblioteche, scuole pubbliche, università. 2) Italiani, olandesi, danesi, in-

1) Per l'ignoranza dei secoli antecedenti cfr. Ritter. Geschichte der Chr. Philosophie Hamburg 1841, V. 3, pag. 34; H. L, VI, p. 1, c. 14-7; IX, c. 3°; Crupp. Rüstung. des 10-11 Jahrhnuderts. Rohes Rittertum. V. I, p. 268 ss. Die Lebensauffassung des 10 Jahrhunderts im Spiegel der Dichtung und Kunst; Crupp. o. c. V. I, p. p. 297 ss.; cfr. anche Gröber Grundrisz; Lat. lit. II, B. I, Abt. p. 99.

2) H. L, IX, p. I, c. 5-9; c. 169; c. 188; c. 32; c. 68; D.r G. Grupp. Kullurgeschichte des Mitt. Stuttgart 1894. Vol. II, p. 370. Giesebrecht. L'istruzione in Italia nei primi secoli del M. E. Firenze 1895, p. 10: Graf. Roma etc. I. Ed. Vol. II, p. 157. Specialmente nel XII secolo fiorisce l'istruzione primaria; Cfr. Bernard. De l'Enseignement élémentaire en France aux IX e XII siècles; Paris 1894.

Il XII secolo fu l'età dell'oro delle scuole di Chartes. Cfr. Clerval-Les Écoles de Chartes au Moyen âge p. 180 e seg.

Nel XII secolo si formò il vero corso universitario parigino. Cfr. La France Chrétienne dans l'histoire. 1896. Paris; L. Jordan, Universités.

Anche nei secoli antecedenti si ebbero delle donne studiose; cfr. « Liber Dodanae manualis » del IX secolo (Zeitschr. für. rom. phil. XXIV, p. 72, Becker: Duodas Handbuch).

Digitized by Google

glesi si affrettano a Parigi ad udirvi Abelardo, Pietro Lombardo, S. Anselmo e, ritornati nei loro paesi svolgono e propagano le dottrine dei maestri. 1) A Salerno si studiano le medicine, a Bologna le leggi, a Parigi le arti liberali. 2) È questo secolo adunque favorevole al formarsi delle enciclopedie; più che ricercare e scoprire si voleva in uno sguardo abbracciare tutto lo scibile, 3) ed opere di carattere pratico, di immediata utilità esigeva la società ecclesiastica, che conservava ancora il dominio assoluto della coltura. 4)

Appunto in questo secolo la letteratura appare con quei caratteri essenziali, che dovrà mantenere per tutta l'età di mezzo. 5) La favola esopica, le moralizzazioni dei bestiarj, dei lapidarj, degli erbarj, la scienza magica, le novelle, i romanzi, le parodie sacre, le leggende fantastiche e storiche, le visioni dei mistici, il sentimento ascetico, elaborati nei secoli pre-

---

1) H. L. IX, p. I, c. 87-89; Raschdall. *The univ. of. Europ. in the middle age;* Oxford 1895, Vol. 2 p. 2; Goedeke. *Grundrisz zur Geschichte der deutschen Dictung aus den Quellen;* Dresden V. I, p. 174.

2) Raschdall. o. c. V. I, c. 3-5 del § 4.

3) Comparetti. *Virgiglio nel Medio Evo;* Ed. Livorno 1872, p. 78.

4) Francesco Novati. *L' anticerberus.* Rivista Storica Mantovana Vol. I, fasc. I, p. 2, 1884 estr. p. 51. Giesebrecht o. c. p. 95. Qualche residuo di paganesimo letterario in Italia. Ozanam. Le scuole e l'istruzione in Italia nel M. E, Firenze, 1895, p. 25: Graf, o. c. V. 2, p. 173 e 174.

5) Crupp o. c. Vol. I, c. 21 e 25. Vol. 2, c. I.° Cause determinanti questi caratteri cf. Graf. Miti e leggende e superstizioni nel M. E. Torino 1893, Vol. 2, p. 365; Crupp. o. c. V. 2, p. 453; Vol. I° p. 333; Gaston Paris *I racconti orientali nella letteratura francese.* Firenze 1895, p. 4: Rayna Le fonti dell' *Orlando Furioso.* Firenze 1876, p. 6.

Digitized by Google

cedenti, 1) si manifestano con una più perfetta maturanza ed influiscono su tutta la letteratura. 2)

Ed ora che abbiamo in qualche modo ricordato le condizioni intellettuali del XII secolo (una più ampia descrizione sarebbe inutile potendo trovarla il lettore negli scritti da noi citati a piè di pagina), passiamo allo studio delle opere che ci siamo prefissi di esaminare.

La prima enciclopedia nella quale c' incontriamo al principio del secolo è il Liber Floridus di Lamberto.

---

1) JACOBS. The fables of Aesop. London 1889, L. I, c. 2°; Voig. *Tierbilder des beginnenden XI Jahr.* (Zeitschrift für deut. Alt. und deut. Litt. XXIII, N. S. XI, p. 281; I piú antichi poemi carolingi della II metà dell' XI sec. cfr. Gaston Paris La litter. française au moyen âge Paris 1890; p. 59; Goedeke Grundrisz ect. Vol. I, p. 170. Crupp. o. c. V. 2, c. I, p. I. L' alchimia araba penetra in Europa nel secolo XII, col « Liber de compositione alchimiae » cfr. Le Moyen-âge., novembre 1894, La science expérimentale au XII siècle en Occident.

2) Lapidarj del XII, XIII, secolo pubb. da PANNER; *Les lapidaires français au moyen âge*, Paris 1883: Il Liber Lapidum di MARBODE è del XII secolo. Cfr. Graf Miti e leggende, Torino 1893, Vol. 2, p. 189; D.r Saint-Leger *Recherches sur les anciens herbaria*, 1886 cfr. Romania XVI, 1887. p. 590. Sono del XII secolo i primi fabliaux letterarj; cfr. Gaston Paris o. c. p. 111: i primi Romanzi bizantini e brettoni, cfr. Gaston Paris o. c. p. 82, 95; la prima parodia della messa « officiorum laicorum » cfr. Novati Studj critici « La parodia sacra nella letteratura moderna » Torino 1889, p. 187 e 194; le prime rappresentazioni coi demonj, cfr. Graf, Miti e leggende e superst. nel M. E. Torino 1893, V. 5. p. 111; le leggende d' imitazione antica; cfr. Gaston Paris o. c. p. 74; quelle di Troia e d' Alessandro; cfr. Gaston Paris. I racconti orientali nella letteratura francese p. 4; le visioni; cfr. Villari Dante e la lett. ital. Pisa 1886. p. 201; i primi tentativi di letteratura profetica. Graf o. c. Vol. 2, p. 253; cfr. Schiavo, Fede e superstizione nell' antica poesia francese. Zeitschrift für. rom. Philologie, XV, p. 289; le principali raccolte di leggende intorno all' antichità, quali i mira-

Digitized by Google

« Libellus Chronologicus historicus a Lamberto Ornulphi filio canonico S. Andomari de diversorum auctorum floribus contextus ». 1)

Migne. P. L. 162, p. 1005.

Lamberto fu canonico di S. Omer nelle Fiandre, scolaro, poi abate nel 1095, morì nel 1123.

« Magister puerorum effectus istis grammaticam, illis Philosophiam, aliis thelogiam, quibus etiam, docebat musicam, populumque frequenter sua predicatione verbi potens illustrabat . . . . hinc factum est ut hoc monasterium et alia plura per ejus solertiam in spiritualibus et temporalibus ad melius immutata proficerent; multa enim praedecessorum suorum incuria depravata per eum sunt ad melius reformata ».

Chronikon S, Bertini c. 40, p. XIV, ed. Marténe (Thes. nov. aned. T. 3, p. 592, Paris 1717).

FONTI. - Per la parte religiosa Lamberto si servì:

I. dei Vangeli; dove tratta della vita e della genealogia di Cristo,

[§ 2. p. 1008. Ordo miraculorum Christi Jesu secun-

---

bilia, cfr. Graf. Roma etc. V. I, p. 61; i Romans d'Eneas; cfr. Graf. Rome etc. I, 186; la Kaiserkronick cfr. Graf. Rome etc. I, 235; le prime traduzioni dei bestiarj, cfr. Romania V, 1876; p. 269; e dei lapidarj, cfr. Gaston Paris o. c. p. 141; le prime raccolte di ricette magiche, cfr. Salmon Remedes populaires du Moyen-âge negli Études Romanes dedicati a Gaston Paris 1891, p. 253; Incantationes botaniques Garet. Romania XVII, 1888, p. 227. Nel XII secolo, mentre l'ordine di Cluny decade (La France chrétienne dans l'histoire Paris 1876, M. E. Chènon; L'ordre de Cluny et la rêforme de l'Eglise), i Basiliani raggiungono il massimo grado di floridezza in Italia (cfr. Novati Il ritmo cassinese studi critici o. c. p. 110), e contro la donna si appuntano gli scherni più violenti (cfr. Zeitsch f. rom. phil. IX, p. 297. Proverbia quae dicunatur super natura fœminarum pub. da Tobler).

1) Ci dobbiamo accontentare di un estratto (dal ms. 197 della Bib. di Gand).

Digitized by Google

dum Mat. Marc. Luc. atque Johan.; § 172, p. 1029. Genealogia Christi secundum Lucam - Luc. III, 25-33].

dove parla delle quattro Marie,

[§ 124, p. 1019. De quatuor Mariis - Mat. XXVII, 56; Mar. XV, 40; Joan. XIX, 25].

dove espone e spiega il paternostro,

[§ 111, p. 1017. Pater noster grece et latine - Mat. V, 9].

II. di S. Gregorio, dove dai vari miracoli deduce dei precetti morali,

[§ 63, p. 1013. De miraculis in dialogo S. Gregorii pape: Gregorii pape dialogorum libri 4. M. P. L. 77, c. 14 (sp. IV L.).

§ 65. p. 1014. Gregorius in libro 31 moralium Iob. de 7 princip. viciis et de princip. virtutibus. Cfr. M. P. L. 76, p. 571.

III. di S. Gerolamo, dove descrive la penitenza di Salomone,

§ 88, p. 1216. Penitentia Salomonis - S. E. Hieronymi; Comm. in Dan. l. C. VI, v. 10; M. P. L. 25, 521.

IV. di Usuardo di S. Germano, dove fa la storia dei martiri,

§ 20, p. 1009. Martyrologium - Usuardo, Martyrologium per totum anni circulum; M. P. L. 23, c. 124.

V. di S. Anselmo, dove tratta dell'incarnazione,

§. 152, c. 102. Cur dictus homo - S. Anselmi. Cur. deus homo l. 2; M. P. L. 158, c. 357.

Per la parte scientifica:

I. di Macrobio, dove parla delle cinque sfere,

§ 16, c. 1009. Sphera Macrobii de quinque zonis - Macrobio in Somn. Scipionis l. 2. e. IX, 151, « Sphaera de quinque zonis ».

Digitized by Google

II. di Apuleio, dove tratta di Astrologia,

§ 19, p. 1009. Sphera Apulei vite et mortis - Apuleius, de mundo, p. 709, Parigi 1688.

III. di Capella.

§ 33, p. 1011. de gentibus diversis et monstris - M. Capella. De nuptiis Philologiae et Mercurii; ed. Eyssenhardt Lipsia 1865, p. 214. 1)

IV. di Beda, per la metereologia.

§ 84, p. 1016. De tonitruo. De natura rerum c. 28, M. P. L. 90, p. 219 e De tonitruis M. P. L. 90, p. 609.

V. di Calcidio, per le cinque regioni del mondo,

§ 158, p. 1024. De quinque mundi regionibus. Calcidius super Platonem de quinque mundi regionibus. Chalcidius in Wrobel 1876.

---

1) M. Capella nella sua *Enciclopedia* si servì per la parte geografica (che appunto è qui usata) di Varrone (Disciplinarum libri IX cfr. Teuffel Geschichte der röm. lit. 5 ed. Lipsia 1890. V. 2, p. 294, 6 A; Eyss. pref. p. 32) non solo, ma anche di Plinio e di Solino. Spesse volte infatti coll'identico formulario di Plinio cita autori non citati nello stesso argomento da Solino, ed altrove dà notizie pliniane, ma coll'identica forma colla quale sono presentate da Solino.

Mar. Cap. Eyss. 208, 10.	Plinius N. H. II, 77
Hoc usque compertum progressum, Artemidorus asseverat, sed Isidorus adiecit duodecies quinquaginta usque ad Thylen. ultimam tendi . . . . quæ quidem opinatio mihi videtur incerta . . . . Così Caelius Antipater (209. 17), Nepos Cornelius (209, 15), Plinius II, 67, 4 allo stesso argomento colla stessa forma.	Isidorus adiecit duodecies centena millia quinquaginta usque ad Thylen, quæ conjectura divinationis est.

Digitized by Google

Per la parte storica:

I. di Freculfo,

§ 3, 1008. Freculfus episcopus de Judeorum judicibus et regibus; Freculfi episcopi Chronicorum lib. M. P. L. 106, p. 918 spec. i capi 18, 19, 21; l. 2, T. I.

§ 8. 1009. Freculfus episcopus - de mundi exordio, de filiis Ade et Noe et regnorum regibus usque ad Christum - O. c. T. II, l I, c. I, p. 1117.

II. di Egesippo,

§ 9, p. 1009. Egesyppus historiographus de judeorum judicibus summisque sacerdotibus eorumque regibus.

§ 139, p. 1022. Egesyppus De archa Noe et animalibus - Hegesippi De excidio urbis Hieros. l. 3, c. 15 e 17. (Londra 1676; Marburg 1864).

Marz. Cap. Eyss. 226, 14.	Solino Col. rer. mir. Moms. XIII, l. 87. 5	Plinio N. H. IV, 24, 1.
Quartus vero et magnus Europae sinus ab Hellosponto incipiens Moeotidis hostio terminatur. Nam artum mare inter Europam et Asiam, in angustias septem stadiorum interfluens coartatur, quas angustias Hellespontum dicunt.	Quartus Europae sinus ab Hellesponto incipit, Meotidis hostio terminatur, atque omnis haec latitudo quæ Europam Asiamque dividit in septem stadiorum angustias stringitur, hic Hellespontus dicitur.	Quartus e magnis Europae sinus ab Hellesponto incipiens Moeotidis ostio finitur. Sed totius Ponti forma breviter amplectenda est ut facilius partes noscantur.
		N. H. IV, 18, 2.
		Et Hellespontus septem stadiis Europam ab Asia dividens quatuor inter se contrarias urbes habet.

Digitized by Google

III. di Giuseppe ebreo.

§ 129, p. 1020. Josephus historiographus de Christo. cfr. Josephi, Antiquitatum judaicarum libri De Christo, T. II, p. 193 (Londra 1726).

IV. di Beda.

§. 59, p. 1013. Historia anglorum regum: Beda, Nomina ducum, regumque Britannorum - Beda Historia eccl. gentium anglorum M. P. L. 95, p. 2, 5.

§ 66, p. 1014. De quodam famulo, Drothelmo domini rapto, visio descripta a Beda presbytero. cfr. Beda o. c. l. V, c. XII.

V. di Orosio.

§ 136, p. 1021 Chronica Orosii presbyteri hispanensis ad beatum Augustinum; de principio orbis et urbis Rome - hist. libri M. P. L. 31, p. 66.

§ 138, p. 1021. Gesta Cesaris Octaviani et Augusti et imperatorum romanorum. cfr. Orosio o. c. l. VI, c. 18.

V. di Fulcherio.

§ 121, p. 1018. Gesta Francorum Hierusalem expugnantium quae Folcerus Carnotensis sancto dictante spiritu, dictavit. Fulcherius. Historia Hierosolomitana; M. P. L. 155, p. 825.

L'autore, del quale Lamberto più si servì, è Isidoro. Egli ne cita brani intieri e ne fa dei riassunti:

§ 21, p. 1010. Chronicon Isidori; de quinque aetatibus - Isid. Etym. libri V, 36, 1-42.

§ 47, p. 1011. Isidorus ispalensis episcopus; De naturis bestiarum - Isid. Etym. libri XII, 2.

§ 57, p. 1013. Isidorus ispalensis episcopus; de margaritis albis, de nigris, de christallis, de lapidibus et gemmis - Isid. Etym. libri XVI, 7.

§ 171, p. 1029. Isidorus contro Iudeos de Christo - Isid. Etym. l. VIII, 4.

Digitized by Google

altre volte senza citarlo si attiene a lui:

§ 5, p. 1008. Sphera principum per etates regnorum - Is. V, 39.
§ 56, p. 1013. De virtutibus XII lapidum pretiosarum Is. XVI, 7, 2.
§ 164, p. 1025. De mundi etatibus sex comparati diebus - Is. V, 39, 1.
§ 26, p. 1010. De gentium vocabulis - Is. IX, 2.
§ 31, p. 1010. De regnorum vocabulis gentes Asie, Europe et Africe - Is. IX, 3, 1-3.
§ 32, p. 1011. De mundi civitatibus - Is. XV, 1.
§ 35, p. 1011. De paradiso et insulis - Is. XIX, 6.
§ 36, p. 1011. De paradisi fluminibus - XIII, 21, 1-12.
§ 39, p. 1011. Christi nomina Graeca et latina et hebraica Is. IX, 1, 3.
§ 41, p. 1011. De gradibus et ministris ecclesiasticis et officiis - Is. VII 12, 13, 14.
§ 45, p. 1011. De nominibus sybillarum - Is. VIII, 8.
§ 49, p. 1011. De dracone, et serpentibus et colubris - Is. XII, 4, 2-4.
§ 51, p. 1012. De Behemoth bellua terrae - Is. VIII, 11, 27, 28.
§ 52, p. 1012. De Leviathan serpente. Is. VIII, II, 28.
§ 127, p. 1019. Nomina arborum et herbarum - Is. XVIII, 7, 9.

La grande enciclopedia Isidoriana viene adunque a costituire lo sfondo di tutta l'opera, il ceppo dal quale derivò questo misero ramo. 1)

---

1) Isidori Hispalensis Episcopi; Etymologiarum libri XX, edidit Fr. Otto (Corpus grammaticorum latinorum vet.; Lipsia 1853). Isidoro fuse la scienza pagana e la cristiana ed alle idee religiose informò tutte le cognizioni esposte nella sua opera. Cfr. Dressel De Isidori originum fontibus; Rivista di fil. class. III, 207; Hermes I, p. 36-40; VII, p. 183; Grial, note all'edizione del 1778 e riportate nell'ed. dell'Areval, Roma 1797, 1803.

Digitized by Google

Anche Rabano 1) ebbe parte non piccola nella compilazione del *Liber Floridus.* Esso vi è qualche volta citato;

§ 179, p. 1029. De Dei nominibus - Rabano l. I, c. I.

ed altre volte riassunto senza alcuna indicazione;

---

1) RABANO - *de Universo* (M. P. L. 111) Enciclopedia che non è altro se non un rifacimento dell' opera di Isidoro. Infatti:

Universo	l. I	Etymol.	l. VII, 1-5
»	l. II	»	l. VII, 6-7
»	l. III	»	l. VII, 8
»	l. IV	»	l. VII, 9-14
»	l. V	»	l. VI
»	l. VI	»	l. XI, 1
»	l. VII	»	l. XI, 2-4; IX, 5-7
»	l. VIII	»	l. XII, 2-8
»	l. IX, 1-9	»	l. XII, 1-6
»	l. IX, 9-16	»	l. III, 35-71
»	l. IX, 17-20	»	l. XIII, 7-11
»	l. IX, 21-25	»	l. XIX, 6
»	l. X	»	l. V, 27-fine
»	l. XI	»	l. XIII, 10-22
»	l. XII	»	l. XIV, 1-7
»	l. XIII	»	l. XIV, 8-9
»	l. XIV	»	l. XV
»	l. XV	»	l. IX, 6-11
»	l. XVI	»	l. IX, 1-4
»	l. XVII	»	l. XVI, 1-24
»	l. XVIII	»	l. XVI, 25-26
»	l. XIX	»	l. XVII, 2-10
»	l. XX, 1-38	»	l. XVIII, 1-39
»	l. XX, 38-fine	»	l. XIX, 1-7
»	l. XXI	»	l. XIX, 8-fine
»	l. XXII	»	l. XX

Non un autore classico fu consultato da Rabano, e tutte le ci-

Digitized by Google

§ 180, p. 1020. De Judeorum heresibus - Rab. V, 9. De haeresibus judeorum.

§ 181, p. 10,20. De veteri et novo testamento - Rab. V, 1. De veteri et novo testamento.

§ 182, p. 1020. De regionibus et insulis - Rab. XII. 4, 5. De regionibus et insulis.

§ 183, p. 1020. De montibus et locis - Rab. XII, 1-6. De montibus et locis.

---

tazioni di cui egli fa sfoggio si possono senza molta fatica rinvenire nelle Etimologie. Infatti:

Cicerone - Pr. Flac, 31,76	Univ.	p. 247, c	Is. XII, 7, 37
Pr. Scauro § 45	»	p. 373, b	Is. XIX. 23, 5
	»	p. 374, a	Is. XIX, 24, 12
Ver. V, 42, 110	»	p. 165, a	Is. XI, 1, 61
» I,19	»	p. 556, c	Is. XIV, 6, 23
Cat. III, 4	»	p. 158, c	Is. XI, 1, 67
De rep. III, 23, 33, 18	»	p. 533, b	Is. XVII, 1, 2, 3
De rep. III, 23, 35, 18	»	p. 533, A	Is. XVIII, 1, 7
Topica 7, 32	»	p. 372, D	Is. XIV, 8, 41
Ennio -	»	p. 555, A	Is. XIX, 1, 22
	»	p. 556, A	Is. XIX, 1, 12
	»	p. 556, A	Is. XIX, 1, 14
Giovenale Sat. - II, 124	»	p. 580, b	Is. XIX, 31, 12
» VI, 88	»	p. 580, b	Is. XIX, 31, 12
» VIII, 9	»	p. 590. b	Is. III, 21, 12
Lucano - Fars. I, 4	»	p. 606, a	Is. XX, 10, 1
I, 62	»	p. 399, a	Is. XV, 7, 4
I, 296	»	p. 450, d	Is. IX, 3, 50
I, 396	»	p. 442, a	Is. IX, 2, 94
I, 555	»	p. 363, d	Is. XIV, 8, 17
I, 563	»	p. 196, a	Is. XI, 3, 6
I, 614	»	p. 234, c	Is. XII, 4, 42
II, 51	»	p. 442, b	Is. IX, 2, 98
II, 151	»	p. 533, b	Is. XVIII, 1, 4
V. 490	»	p. 232, c	Is. XII, 4, 10
VI, 427	»	p. 422, c	Is. VIII, 9, 2
VI. 457	»	p. 422, d	Is. VIII, 9, 10

Digitized by Google

Lamberto non fa adunque un uso diretto del materiale classico, ma si serve degli autori medioevali.

L'etimologie, tengono nell'opera un posto non piccolo, e ben nove capitoli sono ad esse dedicati.

§ 26, p. 1009; § 30, p. 1010; § 31, p. 1011; § 34, p. 1011; § 39, p. 1011; § 41, p. 1011; § 45, p. 1011; § 57, p. 1013; § 75 p. 1015.

VII, 319	Univ. p. 488, d	Is. XVI, 26, 14
IX, 722	» p. 231, b	Is. XII, 4, 16
XI, 54	» p. 441, d	Is. IX, 2, 89
Lucrezio - I, 214	» p. 610, a	Is. XX, 14, 1
IV, 1123	» p. 185, d	Is. IX, 5, 3
V, 503	» p. 282, d	Is. XIII, 11, 17
Marziale, Epigr. - XIII, 70	» p. 247, d	Is. XII, 8, 48
XIII, 94	» p. 205, c	Is. XII, 1, 22
XIV, 34	» p. 611, a	Is. XX, 14, 4
XIV, 42	» p. 605, a	Is. XX, 10, 2
XIV, 58	» p. 462, b	Is. XVI, 2, 8
XIV, 76	» p. 247, d	Is. XII, 8, 46
Orazio - Ar. p. 220	» p. 419, c	Is. VIII, 7, 5
Ep. I, 1, 60	» p. 446, c	Is. IX, 3, 4
Ep. I, 1, 17	» p. 574, b	Is. XIX, 24, 11
Epod. I, 1	» p. 555, a	Is. XIX, 1, 9
Od. I, 16, 19	» p. 375, a	Is. XI. 2, 4
Od. III, 18, 4	» p. 434, d	Is. VIII, 11, 104
Od. IV, 5, 23	» p. 182, b	Is. XI, 2, 14
Ovidio - Ars. Am. II, 24	» p. 198, c	Is. XI, 3, 38
Fast. VI, 231	» p. 431, d	Is. XIV, 11, 68
» VII, 732	» p. 543, a	Is. XVIII, 12, 5
Met. I, 84	» p. 139, a	Is. XI, 1, 5
» V, 849	» p. 247, a	Is. XII, 7, 39
» X, 93	» p. 519, a	Is. XVII, 7, 39
» XII, 464	» p. 235, a	Is. XII, 4, 48
Persio - Sat. I, 42	» p. 517, a	Is. XVII. 7, 33
» I, 113	» p. 228, b	Is. XII, 4, 1
» II. 51	» p. 600, a	Is. XX, 5, 3
» V, 121	» p. 605, b	Is. XX, 10, 2
Plauto -	» p. 573, c	Is. XIX, 24, 1

Digitized by Google

La storia è la materia preferita dal nostro enciclopedico, che la espone in 31 capitoli:

§§ 3, 5, 7, 8, 9, 21, 22, 23, 24, 25, 27, 55, 58, 59, 62, 89, 90, 118, 119, 121, 125, 137, 138, 154, 156, 157, 170, 178, 188, 191. 192.

Abbondano le solite e noiose cronologie univer-

Asinaria III, 1, 15	Univ. p. 556, a	Is. XIX, 2, 13
Properzio - E. IV, 1, 13	» p. 535, D	Is. XVIII, 4, 1
Sallustio -	» p. 139, b	Is. XI. 1, 5
	» p. 168, a	Is. XI, 1, 133
	» p. 331, a	Is. XIV, 1, 2
	» p. 358, c	Is. XIV, 7, 1
	» p. 535, a	Is. XVIII, 2, 7
Stazio - Theb. I, 363	» p. 373, b	Is. XIV, 8. 36
Varrone -	» p. 154. d	Is. XI, 1, 51
	» p. 139, c	Is. II, 23, 1
	» p. 167, b	Is. XI, 1, 97
	» p. 194, c	Is. XI, 3, 1
	» p. 375, b	Is. XV, 2, 8
Virgilio - Aen. I, 73	» p. 535, a	Is. XVIII, 2, 7
» I, 180	» p. 540, a	Is. XVII, 6, 26
» I, 374	» p. 293, a	Is, V. 31, 5
» I, 712	» p. 537, a	Is. XX, 1, 3
» I, 728	» p. 600, b	Is. XX, 5, 3
» II, 30	» p. 451, c	Is. XI, 3, 59
» II, 250	» p. 293, a	Is. V, 31, 14
» III, 44	» p. 441, b	Is. IX, 2, 82
» III, 109	» p. 450, a	Is. IX, 3, 41
» III, 389	» p. 557, c	Is. XIV, 6, 35
	» p. 556, d	Is. XIV, 6, 29
» III, 530	» p. 557, a	Is. XIX, 3, 1
» IV, 42	» p. 443, a	Is. IX, 2, 107
» IV, 483	» p. 444, b	Is. XVIII, 5, 9
» V, 20	» p. 275, b	Is. XIII, 7, 2
» V, 86	» p. 537, c	Is. XVIII. 1, 9
» V, 208	» p. 539, a	Is. XVIII, 7, 2
» VI, 16	» p. 122, b	Is. VI, 8, 3

Digitized by Google

sali (9 capitoli), nelle quali ei pretende esporre i principali avvenimenti dal principio del mondo sino a' suoi tempi;

§§ 5, 7, 8. 21, 22, 23, 125, 157, 178.

non mancano però notizie di fatti recenti o contemporanei all' autore,

---

Virgilio - Aen. VI, 204	Univ. p. 475, a	Is. XVI, 181,
» VI, 412	» p. 544, a	Is. XIX, 2, 2
» VII, 188	» p. 542, d	Is. XVIII, 12, 3
» VII, 256	» p. 446, d	Is. XI, 3, 19
» VII, 519	» p. 536, a	Is, XVIII, 4, 7
» VII, 732	» p. 543, a	Is. XVIII, 12, 5
» VIII, 430	» p. 284, c	Is. XIII, 11, 22
» VIII, 660	» p. 443, a	Is. IX, 2, 104
» IX, 335	» p. 448, b	Is. IX, 3, 21
» IX, 503	» p. 496, c	Is. III, 10, 2
» IX, 582	» d. 579, a	Is. XIX, 28, 6
» XI, 644	» p. 536, c	Is. XVIII, 5, 2
» XII, 893	» p. 543, a	Is. XVIII, 15, 4
Egl. I, 67	» p. 442, d	Is. IX, 2. 102
» IV, 4	» p. 420, c	Is. VIII, 8, 5
» VIII, 13	» p. 528, b	Is. XVII, 9, 22
» VIII, 44	» p. 444, c	Is. IX, 2, 125
» IX, 30	» p. 358, b	Is. XIV, 6, 42
» X, 67	» p. 123, b	Is. VI, 13, 3
Georg. I, 93	» p. 328, a	Is. XIII, 10, 8
» I, 187	» p. 514, a	Is. XVII, 7, 23
»I, 229	» p. 123, a	Is. VI, 8, 11
» I, 309	» p. 358. c	Is. XIV, 6, 44
» I, 388	» p. 252, d	Is. XII, 8, 44
» II, 68	» p. 516, b	Is. XVII, 7, 32
» II, 112	» p. 520, b	Is. XVII, 7, 50
» II, 448	» p. 371, d	Is. XIV, 8, 32
» III, 97	» p. 410, d	Is. 8, 11, 78
» IV, 1	» p. 590, c	Is. XX, 2, 36
» IV, 124	» p. 520, c	Is. XVII, 7, 50
» IV, 168	» p. 256, b	Is. XII, 8, 3

Digitized by Google

§ 121, II crociata. § 154, spedizione dei Normanni.
§ 170. origine de re franchi.

che mettono il Liber floridus fra i più autorevoli documenti storici. 1)

Gli incantesimi (§ 175), le leggende di Artù (§ 54), di Alessandro il Grande (§ 133), i racconti morali (§ 187), i romanzi orientali (§ 189), l'astrologia (§ 19), le superstiziose credenze intorno alle reliquie (§ 115), i miracoli e le visioni (§ 2, 63, 66, 120, 142, 146, 153, 155, 190) vi sono pure rappresentati.

Affatto trascurate le arti liberali alle quali non si fa il più piccolo accenno, 2); di greco nessuna traccia; l'ascetismo più rude informa tutto il lavoro.

L'enciclopedia che abbiamo esaminata è opera di una mente ristretta, incapace non solo di scoprire, ma anche di ordinare in modo sistematico; è dunque ridicolo credere, col relatore del manoscritto, che

---

1) Cfr. Pertz Archiv. Vol. VI, 5; VII, 54, 131, 136; VII, 136, VIII, 136, 425. Pertz. Monum. hist. Germ. script. IX, 308; V, 65.

2) Il De nuptiis Phil. et Merc. di Marziano Capella antecedente al 435 (ed. Eyss., praef. VIII) è dedicata alle 7 arti liberali. L. I e II, Le nozze dl Mercurio e della Filologia. L. III, grammatica. L. IV. dialettica. L. V, rettorica. L. VI, geometria. L. VII, aritmetica. L. VIII, astronomia. L. IX, musica. Le Institutiones divinarum et sæcularium lectionum di Cassiodoro (M. P. L. Vol. 70, p. 1149) sono divise in due libri, il primo dei quali è esclusivamente dedicato alla teologia; il secondo alle 7 scienze del trivio e del quadrivio: grammatica, rettorica, dialettica, aritmetica, musica, geometria, astronomia. Isidoro (o. c. ed. c.) dedica alle 7 arti solo 3 dei 20 libri, che compongono la sua opera colossale, ed adotta l'ordine di Cassiodoro. Il *De Universo* di Rabano (22, ll. ed. cit.) tratta di esse sommariamente. Solo un capo, il 3.º del l. XVIII (de numero), è dedicato all'aritmetica, un altro (il IV del XVIII) alla musica; un altro ancora (il I del l. XV) alla dialettica, alla geometria, alla rettorica, all'astronomia, alla musica.

Digitized by Google

nel Liber floridus per la prima volta appaia il concetto che i nostri antipodi siano abitati. 1)

Un'altra enciclopedia pure del principio del XII secolo è l'*Imago mundi* di Onorio di Autun:

De imagine mundi, libri tres - M. P. L. 172, p. 145.

Di Onorio pochissimo sappiamo, e solo, con qualche sicurezza, possiamo affermare, che egli fu scolaro ad Autun, quindi monaco, e che probabilmente prese parte alle crociate. 2)

Gli si attribuirono opere, che egli forse neppur conobbe; 3) la *philosophia mundi*, che sempre fu creduta sua, fu composta da Guglielmo da Conches; 4) lo stesso *Elucidarium*, al quale Onorio deve tutta la sua fama, si crede non sia stato scritto da lui. 5)

FONTI. - I. Philosophia minor di Guglielmo di Conches. 6)

Imm. L. I, c. 47	- compendio	Phil.	minor	l. II, c. 19
» L. I, c. 40	»	»	»	l. III, c. 14
» L. I, c. 45	»	»	»	l. III, c. 17

---

1) § 164. Già nel X secolo si aveva questa opinione (H. L. XII, 461) e del resto anche gli antichi credevano ad una zona antipodica alla nostra, temperata e quindi abitabile (Virg. Georg. I, 233; Ovid., Met. I, 45; Cicero, Som. Scip. c. 6; Tibul. IV, 151; Plin., N. H. II. 68. Isidoro, XII, 1, 3; Rabano ed. cit. p. 257, d; Capella ed Eyss. 203, 5).

2) Pertz, Mon. Germ. hist. 1852: Vol. X, p. 125 « De Honorî vita nihil certi, de aetate pauca constant, sub initium XII saeculi floruit, post 1113, et ante 1137. scripsit ». H. L. XII, 165 fine, § 1.

3) H. L. XII, 165.

4) Hauréau. N. B. U. V. XI, p. 667.

5) Cfr. Romania I, 420 e VI, 465 e Sachier; Die quelle des Sermo de Sapientia. in Zeitschr. für Rom. Phil. 1877, p. 95.

6) M. P. L. V. 172, 39.

Digitized by Google

Im. m. I, I. c. 17 - compendio Phil. minor. l. IV, c. 4
» L. I, c. 6 » » » l. II, c. 13 e
l. II, c. 4

II. De rerum natura di Beda [1])

Im. I, 59	De rer. n. c. 33
Imber ex nubibus discendit; dum enim guttulae in maiores guttas coenut, aeris amplius natura non ferente, non vento impellente, non dissolvente ad terras dilabuntur	Imbres ex nubium concreti guttulis, dum in maiores stillas coeunt, aeris amplius non ferente natura, nunc vento impellente, nunc sole dissolvente pluraliter ad terras dilabuntur.
Im. I, 61	De rer nat. 35
Nix aquae vapore nondum densato in guttas, sed gelu præripiente formatur, quae in alto mari non cadit.	Nives acquarum vapore necdum densato in guttas sed gelu præripiente formantur, quas in alto mari non cadere perbibent.

così:

Im. I, 46 - De rer. n. 42	Im. I, 60 - De rer. n. 54
» I, 68 » » 12	» I, 47 » » 40
» I, 55 » » 27	» I, 54 » » 25
» I, 53 » » 25	» I, 57 » » 28-29

III. Eusebii. Chronicorum libri. [2])

Im. m. l. III, p. 170 C. - Chron. l. 1. c, 27
» l. I, p. 169 A. - Chron. l. I, c. 15
» l. I, p. 172 A. - Chron. l. I, c. 35

IV. Annales Fuldenses di Einhard, la Chronografia di Sigeberto ed il Chronicon Wirziburgense.

Cfr. Pertz. Mon. Germ. hist Vol. X. p. 126, 30-35.

---

1) M. P. L. V. 90, 177.

2) M. P. L. V. 27, p. 12. Di esso Onorio si servì anche in altri lavori; Cfr., De luminaribus ecclesiae sive de scriptoribus ecclesiasticis libelli quattuor; Libellus I ex Hieronymo sublectus. M. P. L. V. 172, p. 197.

Digitized by Google

V. Isidoro - Etymologiarum libri

a) Copiato alla lettera

Im. m. L. II, c. 29	Ety. V, 31, 7
Nox dicitur a nocendo, eo quod noceat oculis.	Nox a nocendo dicta, eo quod oculis noceat.
I, 32	Ety, V, 31, 7
Crepusculum est dubia lux. Creperum enim dicitur dubium. Est autem inter tenebras et lucem.	Crepusculum est dubia lux. Nam creperum dubium dicimus, hoc est inter lucem et tenebras.
I, 32, 3	Ety. V. 31 8
Conticinum cum omnia conticescunt id est silent.	Conticinum est quando omnia silent, conticescere enim silere est.

b) Parafrasi o modificazioni di poca importanza:

Im. m. I, 28	Ety. XIV, 4, 20
Est in Italia Tuscia provincia a thure et sacrificiis dicta.	Tuscia autem a frequentia sacrorum et turris vocata est.
I, 28	Ety. XIV. 21
Est et Imbria inde dicta quod imbribus tempore diluvii superfuit.	Eo quod tempore aquosae claris imbribus superfuerit ob hoc Umbriam graece cognominatam.

Im. m.	I, 4	- Ety.	XIV, 1, 1
»	I, 10	»	XIV, 21, 7-10
»	I, 28	»	XIV, 4, 22
»	II, 31, 4	»	VI. 31, 9
»	II, 31, 5	»	VI, 31, 10
»	II, 31, 6	»	VI, 31, 11

c) Riassunti:

Im. m.	L. I, 11	- Etym.	XIV, 3, 1
»	» I, 12	»	XII, 3, 2-4
»	» I, 13	»	XII, 3, 4-6
»	» I, 14	»	XIV, 3, 7-12
»	» I, 15	»	XIV, 3, 13-28

Digitized by Google

Im. m.	L. I, 19	- Etym.	XIV, 3, 29-37
»	» I, 20	»	XIV, 3, 38-46
»	» I, 21		
»	» I, 22	»	XIV, 4, 1
»	» I, 23	»	XIV, 4, 3
»	» I, 24	»	XIV, 4, 4
»	» I, 25-28	»	XIV, 4, 4-18
»	» I, 29	»	XIV, 4, 25-27
»	» I, 30	»	XIV, 4, 28-30
»	» I, 32	»	XIV, 5
»	» I, 34	»	XIV, 6
»	» I, 38	»	XIII, 12, 1
»	» I, 39	»	XIII, 15, 1
»	» I, 46	»	XII, 4, 1
»	» II, 11-26	»	XIV, 2-7
»	» II, 33	»	V, 32, 1
»	» II, 34 e 35	»	V, 33
»	» II, 52-56	»	V, 35
»	» II, 60-63	»	V, 36
»	» II, 71-75	»	V, 38, 3-5
»	» II, 100	»	VI, 1-15
»	» II, 102	»	VI, 17
»	» II, 103-107	»	VI, 18
»	» III, divis. gener.	»	V, 39

Data l'ampia parte fatta in quest'opera ad Isidoro è naturale che le etimologie siano frequenti, (Im. m. I, 4; II, 14, 16, 17, 32).

Come nel Liber Floridus, così nell'I. M. non si hanno vere e proprie trattazioni, ma degli elenchi, delle brevi definizioni, che spesso si limitano alle etimologie

L. I, 85 - de climatibus « Climata id est plagae coeli, sunt quatuor, orientalis ab ortu, solstitalis ad brumalem, australis inde ad occasum brumale, occidentalis ex hinc usque ad solstitialem »; così il L. I, c. 86, L. II, 35, 71, 74, 75, 95, 97, 98, etc.

Digitized by Google

I classici non furono da Onorio direttamente consultati, sono quindi frequenti gli errori storici, e le esagerazioni.

IV età, di Alessandro e de' suoi successori.
Im. m. L. III, p. 174, B.
V età, regno di Nabuccodonosor.
Im. m. L. III, p. 175, B. così L. I°, c. 11, 12, 13.

Assoluta mancanza di citazioni di poeti e prosatori classici, frequenti all' incontro i versetti biblici (L. I, c. 2.° e 5.°).

La distribuzione generale dell' opera è molto diversa da quella che abbiamo visto nelle enciclopedie precedenti; essa si basa sulla distinzione dei fatti che accadono in tempi diversi (L. II, III,) e di quelli che accadono in luoghi diversi (L. I,). Il primo libro, il più interessante, tratta prima della terra, quindi dell' atmosfera, del cielo, di Dio; ossia del mondo (dove vive l' uomo) e di Dio (che ha creato l' uomo). Il secondo ed il terzo libro raccolgono gli avvenimenti storici, i fatti cioè dall' uomo compiuti, attraverso il tempo.

Come facilmente si comprenderà date le fonti delle quali Onorio si servì, la storia è trattata ed esposta da un punto di vista esclusivamente cristiano; così p. e. i popoli le città, le grandi rivoluzioni, etc. vengono in qualche modo collegati colla leggenda ebraica.

Cfr. L. III. p. 165, A.
» L. III. p. 168, B.
» L. III. p. 169, B.

La narrazione storica è sostituita dagli elenchi, che non si dispongono secondo criterj cronologici,

Digitized by Google

ma secondo criterj etnografici e politici; lo studioso quindi che senz'altra preparazione avrà consultata quest'opera sarà facilmente caduto in errori.

Cfr. Brunetto Latini. Il Tesoro (Venezia 1533). L. I. C. 35.

La filosofia e la morale sono del tutto dimenticate, alle dette arti non si fa accenno alcuno; e così l'I. M. non è che una serie di notizie più o meno esatte, più o meno complete, concise, affrettate. 1)

Ugo di S. Victor (1115-1142) 2) scrisse un'« *Eruditio didascalica* » che pure entra nell'ambito dei nostri studj.

Eruditionis didascalicae libri septem.
M. P. L. 176, p. 739,

---

1) Delle sette arti liberali trattò Onorio in un'operetta che non credo il caso di trascurare. Essa è il « De animae exilio et patria «, (M. P. L. 172, p. 1250), breve scritto di 15 capi, dei quali, il I serve di introduzione, il II, il III, il IV, parlano del trivio, il V, il VI, il VII, l'VIII, del quadrivio, il IX della fisica, il X della meccanica, l'XI della economia. Tutto il trattato non è che un'allegoria nella quale si descrive l'entrare dell'anima, per mezzo delle scienze, nella vera sua patria, la teologia, fuori della quale ogni anima è in esilio. Ciascuna scienza è rappresentata da una città, composta di tanti quartieri concentrici quanti sono i rami della scienza che per essa città si simboleggia. Un lavoro simile al « De anime ex et p. » è il « de septem septenis » (M. P. L. 199, p. 041) di Giovanni di Salisburgo. In esso l'A. mostra come sette siano le perfezioni dell'animo; e come fra esse principalissime siano le sette arti liberali.

2) Notizie biografiche cfr. Ceillier Hist. Gen. des auteurs sacrés et eccl. Paris 1758, Vol. 22 e 12 Dupin Oc. V. IX, 16, p. 216.

Digitized by Google

FONTI. - I. La principale è l'« Institutiones divinarum et saccularium lectionum » di Cassiodoro. 1)

a) Il concetto che ispira i due lavori è identico.

Ugo di S. Vict. l. I. c. I il suo lavoro « instruit tam saecularium quam divinarum Scripturarum lectorem; unde in duas partes dividitur, quarum unaquaeque tres habet distinctiones, in prima parte

Cass. ed, c. p. 528. Superior liber, domino praestante completus, institutionem videlicet divinarum continet lectionum... nunc tempus est, ut aliis septem tituli saecularium lectionum prae-

1) Non credo inutile indicare qui brevemente le fonti delle Institutione, (mi attengo all'edizione del Garet riprodotta a Venezia 1729).

I. Grammatica

a. Donato

Cass. p. 529. Vox articulata est aer percussus, sensibilis auditu, quantum in ipso est.

Donato. Putsch II, p. 1735. Vox est aer ictus, sensibilis auditu, quantum in ipso est.

Littera est pars minima vocis articulatae.

Donato Pulsch. II, p. 1735. Littera est pars minima vocis articulatae.

II. Rettorica.

a) Rhetorica ad Erennium

Cass. p. 533. Demonstrativum genus est cum aliquid demonstramus, in quo est laus et vituperatio; deliberativum genus est in quo est suasio et dissuasio; iudiciale genus est in quo est accusatio et defensio.

Rhet. ad Er. L. I, c. 2. Demonstrativum est quod tribuitur in alicuius certae personae laudem vel vituperationem. Deliberativum est quod in consultatione positum, habet in se suasionem et dissuasionem. Judiciale est quod positum in controversia habet accusationem aut petitionem cum defensione

Digitized by Google

docet lectorem artium, in secunda divinum lectorem.	sentis libri textum percurrere debeamus.

b) Eguali le definizioni di filosofia.

Ugo di S. Vict. I. 5.	Cass. 537.
Philosophia est disciplina omnium rerum humanarum atque divinarum rationes plene investigans.	Philosopia est divinarum humunarumque rerum in quantum homini possibile est, probabilis scientia (da Cicerone).
Ugo di S. Vict. II. 20.	
Dispensativa dicitur, cum do-	Dispensativa dicitur domesti-

	Reht. ad Er. I, c. 2.
Inventio est excogitatio rerum verarum aut verisimilium, quæ causam probabilem reddunt.	Inventio est excogitatio rerum verarum aut verisimilium, quæ causam probabilem reddant.
Cass. 534.	Rhet ad E. II c. 9.
Scriptum et voluntas est, quando verba ipsa videntur cum sententia scriptoris dissidere.	Cum voluntas scriptoris cum scripto dissidere videbitur.
	Rhet ad E. II. 11
Ambiguitas est, cum id quod scriptum est, duas aut plures res significare videtur.	Si ambiguum est scriptum ut puta quod in duas aut plures sententias trahi possit . . .

b) De Inventione Rhetorica

Cass. 535	De In Rhet. I, 52.
Conclusio est exitus et determinatio totius orationis,	Conclusio est exitus et determinatio totius orationis,
	De In Rhet. I, 19.
Narratio est rerum gestarum aut ut gestarum expositio.	Narratio est rerum gestarum aut ut gestarum expositio.

III. Dialettica - Boezio.

Cass. p. 538.	Boezio; In praedicamenta Aristotelis: ed Basilea 1570 I, p. 115.
Aequivoca dicuntur quorum nomen solum commune est, secun-	Aequivoca dicuntur quorum solum nomen commune est, secun-

Digitized by Google

mesticarum rerum sapienter ordo disponitur.	carum rerum sapienter ordo dispositus.
Ugo di S. Vict. II. 20.	
Moralis dicitur, per quam mos vivendi honestus expetitur vel acquiritur, et instituta ad virtutem tendentia praeparantur. Civilis dicitur; per quam totius civitatis utilitas administratur.	Moralis dicitur, per quam mos vivendi honestus appetitur et instituta ad virtutem tendentia praeparantur. Civilis dicitur, per quam totius civitatis administratur utilitas.

---

dum nomen vero substantiae ratio diversa, ut animal, homo, et quod pingitur.	dum nomen vero substantiae ratio diversa, ut animal, homo et quod pingitur.
	Boez. o. c. ed c. § I, p. 118.
Denominativa id est derivativa, dicuntur quaecumque ab aliquo solo differentia casu secundum nomen habent appellationem, ut a grammatica grammaticus, et a fortitudine fortis.	Denominativa dicuntur quaecumque ab aliquo solo differentia casu secundum nomen habent appellationem ut a grammatica grammaticus et a fortitudine fortis.
	Boezio; In librum de interpretatione c. c. § I, p. 220.
Nomen est vox significativa secundum placitum, sine tempore, cuius nulla pars est, significativa separata, ut Socrates.	Nomen est vox significativa secundum placitum sine tempore, cuius nulla pars est significativa separata.

Cass. p. 538 — Priorum analyticorum Aristoteles l. 2.
Boezio ed. c. passim.

Cass. p. 537 — Commentaria in Porphirium a se transtatum.
Boezio ed. c. passim.

IV. Aritmetica - Boezio.

Cass. p. V. — Boezio. - Aritmetica discreta libris duobus; ed. c. Vol. II. p. 1295.

Digitized by Google

c) Eguali le suddivisioni delle varie scienze.

Ugo l. III. c. I. - Cass. p. 537 (solo diversità nei nomi).
« l. II. c. 20. - Cass. p. 537 (Moralis dispensativa et civilis).

Ugo II. 12.	Cass. p. 554.		
De arithmetica. Arithmetica materiam habet parem et imparem numerum. Par numerus alius est, pariter par; alius pariter impar,	Numerus, qui congregatio monadum est	Vel par, qui est	pariter par. pariter impar. impariter par.

V. Musica — Agostino.

Cass. p. 556 — Augustinus. De musica (M. P. 4. v. 33) L. VI c. 5°, 10°, 12°, 13°.

VI. Geometria — Boezio.

Cass. p. 558	Boezio - Euclidis Megarensis Geometriae l. a. M. S. B. translatus e. c. § II, p. 148.
Planus angulus est duarum linearum in plano invicem sese tangentium et non in directo jacentium ad alterutram conclusio; quando autem quae angulum continent lineae rectae sunt, tunc rectilineus angulus nominatur.	Planus angulus est duarum linearum in plano invicem sese tangentium et non in directo jacentium ad alterutram conclusio. Quando autem quae angulum continent lineae rectae sunt, tunc rectilineus angulus nominatur.

VII. — Per le geografia cita delle opere di Seneca.

Cass. p. 559. Seneca de forma in mundo.

e di Varrone

Cass. p. 560. Varro Geometriae Volumen

che non pervennero a noi. (cfr. Teuffel Gesch der röm lit. Leipzig 1890 V. II, § 289 n. 1, a, per Seneca; V. 1 § 166 n. 6, b e § 52, 2, per Varrone.

Digitized by Google

alius impariter par. Impar quoque numerus tres habet species. Prima est primus et incompositus, secunda secundus et compositus, tertia per se secundus et compositus, et ad alias comparatus primus et compositus.

Numerus, qui congregatio monadum est — Vel impar, qui est — primus et simplex. Secundus et compositus. Tertius mediocris, quiquodam modo primus, et incompositus, alio vero modo secundus et compositus.

Ugo L. II. c. 13. - Cass. 556.

Ugo II, 30.

Grammatica dividitur in vocem articulatam, litteram, syllabam, pedes, accentus, posituras, notas.

Cass. 539.

De voce articulata, de littera, de syllaba, de pedibus, de accentibus, de posituris seu distinctionibus.

II. Isidoro. Etymolograrum libri.

Ugo l. IV. c. 4.

Bibliotheca de graeco nomen accepit, eo quod ibi libri recordantur. Nam βιβλίων librorum θήκη, repositorium interpretatur. Bibliothecam Veteris Testamenti Esdras scriba post incensam legem a Chaldeis dum Iudaei regressi sunt in Ierusalem divino afflatus spiritu reparavit, cunctaque legis ac prophetarum volumina, quae fuerant a gentibus corrupta, correxit, totumque Vetus Testamentum in viginti duos libros constituit ut tot

Is. VI, 3.

Bibliotheca a graeco nomen accepit, eo quod ibi recordantur libri. Nam βιβλίων librorum, θήκη repositio interpretatur, Bibliothecam veteris testamenti Esdras scriba post incensam legem a Chaldaeis dum Judaei regressi fuissent in Hyerusalem, divino afflatus spiritu, reparavit; cunctaque legis, ac prophetarum volumina, quae fuerant a gentibus corrupta correxit, totumque Vetus Testamentum in viginti duos libros con-

Digitized by Google

libri essent in lege, quot habebantur et litterae.	stituit, ut tot libri essent in lege quot habebantur et litterae

Ugo II. 2 - Is. V. 39 e III, 6
II. 6 - » III. 25 e XVII, I, I e XIX, 20, 21, 22.
II. 10 - » III, 10.
II. 11 - » III, 27.
III. 2 - » III, 2.
IV. 10 - » XI, 15.
IV. 11 - » VI, 16, 1-4.
IV. 12 - » VI, 16, 5, fine.
V. 16 - » VI, 13 e 14.
VI. 15 - » IX, 1-35.

IV. Citazioni classiche, dirette.

Cicerone - cfr. L. I. c. XI p. 748 c.
Lucano - Far. II, 383 - L. II, c. 13 p. 756. D.
Persio - Sat. III, 83 - L. I, c. 3, p. 745. C.
Varrone - L. I. c. 2, p. 742, c.
Virgilio - Egl. V, 16 - L. 3.° e, 4.° p. 769 a.

V. Citazioni bibliche.

L. I. c. 10.
L. V. c. 4.°
L. V. c. 7.

I sette libri dell'*Eruditio* furono scritti per rendere gli uomini giusti, o meglio per offrire i mezzi a chi voglia divenirlo; più adunque che una semplice raccolta di notizie, essi costituiscono una vera enciclopedia filosofica e morale, nella quale le singole scienze ed arti vengono classificate da un unico punto di vista, l'intelligenza della sacra scrittura,

Ugo L. III. c. 4.
« Quicumque ad scientiam pertingere cupit, si relicta veritate artium reliquis se implicare voluerit, ma-

Digitized by Google

teriam laboris nedum plurimam sed et infinitam sustinebit, et fructum exiguum.

il mezzo migliore per giungere alla sapienza ed alla virtù,

Ugo L. V. c. 6 ».

Qui sit fructus divinae lectionis... docet quod scire delectet et quod juvari expediat. Quorum alterum, id est scientia, magis ad historiam et allegoriam; alterum, id est institutio morum, ad tropologiam magis respicit. Omnis divina scriptura refertur ad hunc finem ».

alla contemplazione di Dio, ultimo e supremo ideale di ogni vero sapiente (sommario del l. VII.).

La parte dedicata alle scienze profane, che è per noi la più interessante, è la meno perfetta. Le divisioni e suddivisioni della filosofia si ripetono e talora si contraddicono.

L. II. c. II. c. 17, c. 20, c. 21.
L. III. c. 1, c. 14.

Le sette arti liberali tornano ad essere il fondamento di ogni dottrina, e formano il nucleo dell'opera (l. II. c. 7, 8, 16; l. III, c. 4.).

Scarse sono le etimologie (l. IV, c. 2, 8, 16), del tutto dimenticate le leggende e la storia.

L'ebraico appare per la prima volta nella letteratura enciclopedica, ma i vocaboli citati non ci obbligano affatto a credere che Ugo conoscesse codesta lingua. 27)

---

1) Si tratta di nomi biblici tradotti e spiegati. Nel M. E frequenti sono tali raccolte, mi basti rammentare Origene (M. P. L. XXIII, p. 1265), Girolamo (M. P. L. XXIII, 815).

Digitized by Google

Un' enciclopedia costituiscono pure i 24 libri degli « excerptionum », pubblicati colle altre opere di Ugo;

Excerptionum allegoricarum libri XXIV.
Pars prima continens originem et discretionem artium; situm terrarum et summam historiarum
M. P. L. 177.° p. 193
Posterorum excerptionum libri tredecim continentes utriusque testamenti allegorias.
M. P. L. 175.° p. 633.

ma che, secondo tutte le probabilità, furono composti da un suo scolare, Riccardo.

FONTI. - I. Eruditio didascalica.

Er. did.	I. Excerpet.
L. I. 4. Triplicem esse vim animae et solum hominem ratione praedictum.	3. De tribus malis principalibus.
	I. 4. De tribus remediis contra dicta tria mala.
L. II. 2. In quas partes dividatur philosophia.	I. 6. De philosophia et partibus eius.
L. II. 6. De ortu theoricae.	I. 7. De theorica et partibus eius.
L. II. 4. De mathematica.	I. 8. De mathematica et partibus eius. I, 9 de Arithmetica
L. II. 12. De arithmetica.	
L. II. 9. De musica triplici.	I. 10. De musica et partibus eius.
L. II. IV. De astronomia	I. 12. De astronomia.
L. II. 20. Divisio praticae.	I. 13. De pratica et partibus eius.
L. II. 21 Divisio mechanicae in septem scientias.	I. 14. De meccanica et partibus eius.
L. II. 22. De Lanificio.	I. 15. De lanificio.
L. II. 23. De armatura.	I. 16. De armatura.
L. II. 24. De navigatione.	I. 17. De Navigatione.
Erud. II. 25 - 1. 18 Excpt.	Erud. III. 4 - II. 1 Excerpt
II. 46 - 1, 19 »	» V. 2 - II. 3 »

Digitized by Google

Erud. II. 27 - 1, 21 Except. Erud. V. 3 - II. 5 Excerpt
II. 29, 30, 31 - I, 22 Exc. » I, 10 - II. 7 »
» IV. 1 - II. 9 »

II. Isidoro, Etymologiarum libri.

a) Riassunti.

Excerpt. L. 3.° c. I. De tribus partibus mundi - Ety. XIV, 2. de orbe.
» L. 3.° c 2.° De Asia et partibus eius - Ety XIV, 3 de Asia.
» L. 3.° c. 3. De Africa et partibus eius, - Ety. XIV, 5. De Lybia.
» L. 3 c. 4. De Europa et partibus eius - Ety. XIV. 4. De Europa.
» L. 3. c. 5. De montibus in toto orbe insignibus. - Ety. XIV. De montibus.
» L. 3. c. 6. De fluminibus in toto orbe insignibus - Ety. XIII. 21. De fluminibus.
» L. 3. 7. De insulis mundi - Ety. XIV. 5. De Insulis.
» L. 3.° c. 8 De civitatibus et urbibus insignibus. - Ety. XV. I. De civitatibus.

b) Copie letterali.

Ex. II. 2.
Habet Asia provincias multas et regiones, quarum nomina et situs breviter expediam, sumpto initio a Paradiso. Paradisus est locus in Orientis partibus omni genere ligni et pomiferarium arborum consitus. Habet lignum vitae, non ibi frigus est, non aestus sed perpetua aeris temperies.

Is. XIV, 3. 1-2.
Habet (Asia) autem provincias multas et regiones, quarum breviter nomina et situs expediam, sumpto initio a Paradiso. Paradisus est locus in Orientis partibus constitutus... omni genere ligni et pomiferarium arborum consitus, habens etiam lignum vitae; non ibi frigus est, non aestus sed perpetua Veris temperies.

Digitized by Google

Excerpt. III. 3 -	Ety. XIV. 4. 4.	
	XIV. 5. 9.	
» IV. 1 -	Ety. V. 28. 5.	
» IV. 2 -	Ety. V. 39 2. 8.	
» IV. 3 -	Ety. V. 39. 9-12.	
» IV. 4 -	Ety. V. 39. 13-18.	

III. Giuseppe Flavio - Antichità giudaiche (Flavii Josephi, Opera ommia. Amsterdam 1726).

Excerpt. IV. 6 -	Ant. Jud. -	I. 2.
IV. 7 -	» » -	II. 4.
IV. 8 -	» » -	II. 5.
IV. 9 -	» » -	II. 6-9.
IV. 10 -	» » -	II. 10.
IV. 11 -	» » -	II. 11-12.
IV. 12 -	» » -	II. 17-12.
IV. 13 -	» » -	II. 15.

IV. S. Gerolamo - Chronicorum libri (M. P. L. 27. p. 11).

Excerp. V. 3 -	I. 12-15 Chr. lib.	
» V. 6 -	I. 37-38.	
» V. 7 -	I. 40.	
» V. 8 -		
» V. 11 -	I. 25.	
» V. 14 -	I. 35.	
» V. 15 -	I. 34.	
» V. 20 -	I. 46.	

V. Orosio, historiarum libri 7 (M. P. L. 31 p. 635).

Excerp. V, 21 - hist. lib.	VI, 7-17	Excerp. VI, 11 - hist. lib.	VII, 9	Excep. VII, 3 - hist. lib.	VII, 14				
VI, 6 »	VII, 7	VI, 12 »	VII, 10	VII, 4 »	VII, 15				
VI, 7	» VII, 8	VI, 13 »	VII, 10	VII,	5 »	VII, 16			
VI, 8		VII, 1 »	VII, 12		6 »				
VI, 9	» VII, 9	VII, 2 »	VII, 13		7 »				
VI, 10				VII, 8 »	VII, 17				
				VII,	9 »	VII, 18			
					10 »				
					11 »				
					12 »				

Digitized by Google

Excerp. VII.	13	hist. lib.	VII, 19.
VII.	14	» »	VII. 20.
	15		
VII.	16	» »	VII, 21.
	17		
VII.	18	» »	VII, 22.
VII.	19	» »	VII, 24.
VII.	20	» »	VII, 24.
VII.	21	» »	VIII, 24.
VII.	23	» »	VIII, 25.

L'opera di Riccardo completa l' *Eruditio didascalica;* essa si ispira allo stesso concetto di facilitare la cognizione delle scienze profane, a chi voglia poi studiare le divine.

L. II, 5 « Quod scriptura mundana subserviat divinae.

L'*Eruditio* si limitava a dare le idee più generali, gli *excerptionum libri,* offrono il materiale, al quale le idee generali debbono applicarsi; i fatti che è bene studiare, appunto secondo i metodi e le regole dalla prima indicate.

Del XII secolo è pure l'opera di Alessandro Neckam.

Nequam Alexander — De naturis rerum.
Wright. London 1863.

Il Neckam fu uomo di vasti studj, autore di scritti diversi, Abate del Chiostro di S. Albano (suo luogo di nascita) quindi degli Agostiniani di Cirencester. Morì nel 1427 a Kempsey presso Vorcester di 70 anni circa. 1)

1) Bulaeus hist. U. Paris. T. II, p. 427-725. Cave. S. e. III, 287. Pref. all' ed. Wright p. XIII e seg. H. L. XVIII, c. 52. Bacone, Opera inedita (Brewer) p. 457.

Digitized by Google

FONTI. - I. Solino.

A. Copie letterali.

De nat. rer. L. I. 21.
Chamaleon plurimus abundat in Asia, animal quadrupes. facie quasi lacertae, nisi crura recta et longiora ventri jungerentur, prolixa cauda, eademque in vertiginem torta. Ungues hamati subtili aduncitate. Incessus piger et fere idem qui testudinum motus. etc. etc.

Solin. Coll. Mom. 40, 21.
Per omnem Asiam Chamaleon plurimus, animal quadrupes, facie quasi lacertae, nisi crura recta et longiora ventri iungerentur, prolixa cauda eademque in vertiginem torta Hamati ungues subitili aduncitate. Incessus piger et fere idem qui testudinum motus. etc. etc.

Così:

De nat. rer.	I, 36,	-	Sol. 11	De nat. rer.	I, 34	-	Sol. c. 33
»	II, 71,	-	» 35	»	I, 38	-	» c. 53
»	II, 80,	-	» 32	»	I, 45	-	» c. 7
»	II, 116,	-	» 30	»	II, 30	-	» c. 32.
»	II, 139,	-	» 27	»	II, 37	-	» c. 53
				»	II, 103	-	» c. 30

b. Copie con leggere modificazioni.

D. n. r. I, 47 - Sol. c. 10.
I, 70 - » c. 11.
II, 28 - » c. 12.

II. Plinio, Historiae naturalis libri 37. (Edizione Parigi 1827).

L. II. c. 3.° - Pl. H. N. 31. 9.
L. II. c. 9.° - Pl. H. N. 31, 20, 30.

III. Isidoro. Etymologiarum libri.

N. R. I, 25.
Accipiter a capiendo nomen accepit.

Ety. XII. 55.
Accipiter a capiendo nomen sumpsit.

Digitized by Google

N. R. II, 41.	Ety. XII, 6, 43.
Tantum esse femminini sexus tradunt, concipere a serpente; ob id a piscatoribus tamquam a serpente, sibilo vocatur et capitur.	Hanc femminini tantum sexus esse tradunt et concipere a serpente, ob id a piscatoribus tamquam a serpente sibilo evocatur et capitur.

Così:

N. R. II, 2 - Ety. XIII, 13, 10.
N. R. II, 8 - Ety. XII, 6, 29.
N. R. II, 29 - Ety. XIII, 6, 11, 13.
N. R. II, 40 - Ety. XIII, 21, 7.
N. R. II, 10, - Ety. VII, 2, 12.

IV. Cassiodoro. Variarum libri.

a) Copiato letteralmente.

N. R. I, 31.	Var. IX, 3.
Griphes aurum jugiter leguntur effodere, atque huius metalli inspectione gaudere. Quibus quoniam non est ambitus lucri, cupiditatis crimine non dicuntur accendi scilicet, quia omnis actus, in qualitate propositi est, et non est vituperandum quod nulla fuerit voluntate lascivum.	Griphes aurum jugiter leguntur effodere, atque huius metalli inspectione gaudere. Quibus quoniam non est ambitus lucri, cupiditatis crimine non dicuntur accendi, scilicet, quia omnis actus in qualitati propositi est, et non est vituperandum quod nulla fuerit voluntate lascivum.

Così:

N. R. I, 41 - Var. II, 19.
I, 65 - » II, 14.
II, 122 - » IX, 3.

b) Riassunti.

N. R. I, 23 - Var. VIII, 31.
» I, 46 - » IX, 2.
» II, 122 - » IX, 3.

Digitized by Google

V. S. Ambrogio. Hexaemeron (M. P. L. XIV, 123).

N. R. I, 59 - Hex V, 19.
I, 29 - Hex V, 18.
I, 46 - Hex V, 15.

VI. Ugo di S. Victor. De bestiis et aliis rebus l. 4, (M. P. L. 177, 15).

N. R. I, 35 - De best. I. 49,
N. R. I, 46 - De best I. 39,
N. R. I, 56 - De best. I, 37, e I, 1-11.
N. R. I, 60 - De best. I, 30.
N. R. I, 61 - De best. I, 35.

VII. Physiologus (conosciuto in occidente per numerose traduzioni latine; cfr. Byzantinische zeitschrift III. Vol. 1894, p. 26) ed. Karnejer. Der Physiologus der Moskauer Synodal bibliothek. Byzant zeitsch. 1894, III. Vol. p. 32.[1])

L. II, C. 118. De Leone « C. 2° περί τοῦ λέοντος [le tre nature del leone:
L. II, C. 135, de Cervo: Phy. C. 28. περὶ ἐλάφου (relazioni tra il cervo ed il serpente).
L. I, C. 74. Iterum de Pellicano: Phys. C. 7. περὶ πελεκάνου (Il pellicano ed i figli).
L. II, C. 125. De Vulpe: Pys. C. 18 περὶ ἀλώπεκος.
L. II, C. 92. De Adamante: Phy. C. 32 περὶ λίθου ἀδαμαντίνου. (Relazione tra il ferro e il diamante).

VIII. Placido, liber glossarum ed. nel V. vol. del *Corpus glossariorum latinorum* di Goetz. Lipsia. 1894. e Papias Vocabularium Milano 1476.

1) Intorno all'importanza del Fisiologo, alla sua fortuna ed origine, alle diverse redazioni, alle traduzioni in etiopico, armeno, siriaco, arabo, antico tedesco, anglosassone, islandese, francese, greco moderno, rumeno serbo, russo cfr. Krumbacher K. Geschichte der Byzantinischen litteratur (nell' Handbuch der Klassischen Altertmuswissenschaften Ivan Muller 9° I, Abt.) München 1897 § 386 p. 875.

Digitized by Google

Non si possono mettere queste due opere fra le vere e proprie fonti dei N. R., non manca però qualche punto di contatto.

Corp. Glos. V a p. 4 Acate - N. R. II c. 85.
» » V a p. 403 Vipera - N. R. II c. 65.
Papias cfr. Accipiter - N. R. I, 25.
» cfr. Perdix - N. R. I, 43.

IX. *Marbodio.* Liber Lapidum; M. P. L. 171 p. 1738 N. R. II, 89.

	Marb. § 3.
Invictum facit portantem se. Nam gladiator eum habens in ore, invictus permanet et sine siti. Similiter et reges, eum habentes in ore, fortiter dimicabant. Saepe etiam aliqui expulsi a regio, non solum propriam dominationem, verum et alienam receperunt, portantes ipsum.	Invictum reddit lapis hic quemcunque gerentem. Extinguit sitim patientis in ore receptus. Nam Milo Trotonias pugiles hoc praeside vicit. Hoc etiam multi superarunt praelia reges. Hoc expulsorum promptus solet esse reductor, Acquiritque novos, veteresque reformat honores.

Così:

N. R. II, 86 - Mar. § 23.
N. R. II, 88 - Mar. § 19. N. R. II, 90 - M. 9.
N. R. II, 89 - Mar. § 3. N. R. II, 91 - M. 7.

X. Rabano; De universo. M. P. L. 111.

N. R. I, 13 allegoria della luna - R. L. IX, cq p. 268 A
N. R. I, 17 » del fuoco - R. L. c. 21, p. 278 c.
N. R. I, 18 » dell'aria - R. L. IX, 17 p. 275.

XI. Tradizioni locali.

N. R. I, 24, 27, 37.

Digitized by Google

XII. Citazioni classiche.

a. Aristotele.

Coel et Mund. - L. I, c. 6 p. 39.
Post anal. - L. I, c. 6, p. 38.
Post anal. - L. I, c. 17 p. 57.
Post anal. - L. I, c. 18, p. 142.
Top. Arist. - L. I, c. 17, p. 57.
Top. Arist. - L. I, c. 18, p. 62.

b. Cicerone L. I, c. 4 p. 30 e L. I, c. 64 p. 112.

d. Giovenale

Sat. II, 65 - L. II, 180 p. 320.
» II, 3 - L. II. 185 p. 327.

e. Lucano

Far. I, 91 - L. I, 10 p. 47
I. 412 - L. II, 16 p. 138
I, 651 - L. I, 7 p. 40
II, 273 - L. I, 18 p. 162
VIII, 1 - L. II, 158 p. 259

Far. IX, 45 - L. I, 9 p. 45
IX, 537 - L, I, 23 p. 74
IX, 704 - L. II, 114 p. 195
IX, 708 - L. II, 115 p. 195
IX, 719 - L. II, 119 p. 196
IX, 721 - L. II, 105 p. 188
IX, 722 - L. II, 116 p. 196
IX, 741 - L. II, 116 p. 196
IX, 751 - L. II, 116 p. 196

Fars. IX, 700 - L. II, 117 p. 196

f. Marziale

Ep. X, 31 - L. I, 31 p. 147.
Ep. XI, 44 - L. I, 39 p. 91.
Ep. XIII. 45 - L. I, 42, p. 95 e 104.
Ep. XIII, 75 - L. I, 46 p. 97.
Ep. XIV, 49 - L. I, 53 p. 104.
Ep. XIV, 74 - L. I, 61 p. 111.
Ep. XIV, 75 - L. I, 46 p. 97 e 102.

g. Ovidio

Am. II, 4 - I, 36 p. 87
Am. X, 49 - II, 187 p. 333

Ars. Am. I, 627 - I, 39 p. 91
Epist. Her, VII, 1 - I, 49 p. 100

Digitized by Google

Epist. e P. I, 3, 25 - II, 177. p. 256.
Fast. II, 263 - I, 41, p. 111
Met. II, 760 - II, 189 p. 339
Met. III, 230 - II, 137 p. 218
Met. III, 415 - II, 116 p. 196
Met. XI, 104 - II, 182 p. 322
Met. XV, 392 - I, 35 p. 85
Pont. III, VIII, 15 - II, 57 p. 164
Trist III, 4, 26 - I, 13 p. 52

h. Stazio

Th. I, 417 - L. I, 78, 122
» II, 12 - L. II, 189, 341

i. Virgilio

Aen. VIII, 24 - L. I, 17, 61
Buc. III, 30 - L. II, 161, 267
Georg. I, 54 - L. II, 57, 164
Georg. I, 135 - L. I, 18, 59
Georg. II, 478 - L. I, 13, 51
Georg. III, 75 - L. II, 188, 259
» III, 191 - L. II, 158, 260
» IV, 153 - L. II, 163, 269

XII. Citazioni bibliche

L. I, c. 1 p. 3 - Gen. I, 1
L. I, c. 1 p. 5 - Gen. I, 2
L. I, c. 1 p. 6 - Gen. I, 3
L. I, c. 5 p. 35 - S. Mat. 24, 20
L. I, c. 13 p. 49 - Gen. I, 16
L. I, c. 18 p. 63 - Salm VII, 1
L. II, c. 95 p. 183 - Gen. I, 14
L. II, c. 105 p. 188 - Gen. III, 14
L. II, c. 114 p. 194 - Mat. II, 15
L. II, c. 121 p. 199 - Gen. I, 31
L. II, c. 135 p. 216 - Ad. Gal. VI, 2
L. II, c. 137 p. 219 - Prov. 21, 10
L. II, c. 143 p. 240 - Psal. 119, 5
L. II, c. 180 p. 318 - Rom. 3, 13
L. II, c. 180 p. 319 - Prov. 5, 3
L. II, c. 180 p. 319 - Prov. 1, 10

Digitized by Google

L. II, c. 188 p. 332 - 1, Reg. 12, 4
L. II, c. 188 p. 334 - Deut 16, 18
L. II, c. 188 p. 344 - Isa. 3, 16
L. II, c. 199 p. 345 - 1, Reg. XI, 2
L. II, c. 199 p. 345 - Dan. IV, 27
L. II, c. 199 p. 346 - Ecc. 10, 14
L. II, c. 191 p. 347 - Num. 19, 15

XIV. Autori medioevali citati.

a, S. Girolamo I, 56 p. 107; I, 23 p. 73; II, 77, p. 174
b, Ildeberto I, 39, p. 91
c, Beda II, 172 p. 202
d, S. Bernardo II, 140 p. 220; II, 157 p. 252
e, Anselmo II, 69 p. 170
f, Basilio II, 41 p. 154
g, Boezio I, 7, p. 44

Delle enciclopedie che abbiamo sinora esaminate, il De naturis rerum è quella che meglio rappresenta i caratteri della sua età, le idee del XII° secolo.

Le notizie più strane e fantastiche, formano il substratum della scienza (L. I, 76 - De ave quì ex herba marina nascitur). 1)

La medicina non è che un succedersi di ricette e di prescrizioni curiose, nelle quali la magia (L. II. 90, 95, 18, 147) e la negromazia (L. II, 63, 65, 83, 88, 89, 95, 99) hanno la parte più importante.

La storia è quasi del tutto dimenticata, non scarseggiano però le leggende, tanto intorno ai fatti recenti che agli antichi (II, 98. 136, 158, 210).

---

1) Esse derivano da una fusione di leggende pagane e cristiane così il De ave qui ex herba marina nascitur è preso dal I, 20 della Genesi, dal V. 14 dell'Hex di S. Ambrogio (M. P. L. 14, 225), dal X, 52 della H. N. di Plinio, e dal I, 52 del de bestiis di Ugo (M. P. L. 177, 56).

Digitized by Google

Abbondano le novelle che si piegano ad ogni sorta di instructiones, instructiones morales, adaptationes, allegoriae. 1)

Il misticismo più rigido e severo informa tutta l'opera.

Divitiae sunt blandae mortalium seductrices II, 155 p. 244
Gloria, ergo, gloriae, vanitas est vanitatis II, 155 p. 248
Potestas sibi ipsa suspecta est II, 155 p. 245
Ad contractus cotidianos me tranxfero, in quibus fraus totiens partes suas interponit illecite II, 179 p. 315.
Cum igitur in bello sit amaritudo amara, in pace est amaritudo amarissima II, 155 p. 246.
Quid est vitae diuturnitas, nisi quaedam mortis prolissitas? II, 155 p. 241.

Le sette arti, quantunque la scienza sia dichiarata una delle molte vanità (II, 155 p. 248), hanno l'onore di essere simboleggiate dai sette cieli (II 173).

Tutta l'opera è composta di due libri; dei quali il primo è diviso in 80 il secondo in 192 capitoli. Dal capo 1.° al capo 18 del libro I. si parla di Dio, (c. 1.) degli angeli (c. 2, 3), del tempo (c. 4), dell'astronomia (5-15) e dei quattro elementi (15-18). Passa quindi l'autore a trattare dell'aria e degli uccelli (L. I, 19-80), dell'acqua e dei pesci (I, 80, II, 47), della terra e degli animali (II, 48-163) ed in fine dell'uomo, delle sue opere (c. 163-172), dei suoi studj (193), dei suoi sentimenti e delle sue abitudini (L. 2.° 174-192.

---

1) Importanza di Neckam come favolista vedi Matt. E. Zur Gesch. der Mittelal. Fabel-litt. Zeitschrift für Rom. Phil. IX, 183, Jacobs, The fables of Aesop. London 1889 L. I° p. 2.° Rispondenze di questo simbolismo colle allegorie dell'arte contemporanea. cfr. Goldschmidt A.-Le Psautier de Saint-Albans a Hildesheim et ses rapports avec la sculpture symbolique des Eglises du XII Siécle - Berlin 1895, capitolo terzo.

Digitized by Google

Allo scorcio del XII secolo appartengono gli « Otia imperialia » di Gervasio di Tilbury.

Gervasii Tilberiensis - Otia imperialia ad Ottonem IV imperatorem ex Mestis - in Scriptores rerum brunsvicensium pubb. da G. G. Leibnitz. Hannover 1707. V, 1 p. 881 V. III, p. 751. Emendationes et supplementa otiorum imperialium (Ediz. di riassunti o ram. da Pottast Wegweiser, Berlin. seconda ediz. 617 e Meyer in Romania V, 336).

In nomine Domini nostri Jesu Christi incipit liber à magistro Gervasio Tilleberiensi editus, et intitulatur Otia Imperialia. Amen.

Gervasio nacque in Inghilterra a Tilbury, passò buona parte della sua vita in Francia quale « Imperialis atque in regno Arelatensi marescalcus. ».

Magister Gervasius in regno Arelatensi imperialis aulae marescalcus.

egli si firma nella Epistola ad Magistrum Johannem Marcum Secretarium Domini imperatoris (Scrip. r. b. V. I, p. 1005). Studiò a Bologna e viaggiò l'Italia giungendo sino a Napoli (al. c. XII della D. III. degli Otia).

Morì dopo il 1211 giacchè in quest'anno scriveva ancora gli Otia.

Erat anno Domini MCCXI, mense Iulii, anno autem pontificatus Domini Innocentii III tertio decimo (Dec. III, p. 995).

FONTI. - I. Vite dei Santi.

S. Gerolamo Vita di S. Paolo c 8° (M. P. L. 23° p. 23 Dec. I. c. 18.
» Vita di S. Ilarione (M. P. L. 23° p. 49 - Dec. III. c. 27.
» Vita di S. Ilarione c 20 (M. P. L. 23 p. 38 Dec. III. c. 28.

Digitized by Google

S. Gerolamo Vita di S. Antonio 1 (M. P. L. 73 p. 130 Dec. I, c. 93.

Sulpicii Severi. Dialoghi M. P. L. 20 p. 186 Dial. 1, c. 3° - D. III. c. 30.

» M. P. L. 20 p. 191 Dial. col. I. c. 13° D. III, c. 32.

» M. P. L. 20 p. 194 Dial. col. I, c. 17 - D. III, c. 17.

» M. P. L. 20 p. 195 Dial. col. I, c. 19 D. III, c. 35.

II. Libri apocrifi.

D. III, 23 de figura domini in Edissa - Fabricius. Codex apocryphus novi testamenti Collectus Cast. Hamburg 1719 Vol. I, p. I, p. 318 - Migne. Dictionnaire des Apogryphes, Paris 1858, Vol. I, p. 1169.

D. III, 25, De figura domini, quae Veronica dicitur - Migne. Dict. d. ap. V, II, p. 303 c. 587.

D. III, 26, De Virtute epistolae domini et beati Thomae apostoli. Migne. Dict. de ap. V, II, p. 1013.

D. III, 28, Salomon docuit includi daemones etc. Migne Dict. des ap. V, II p. 45 e 844-848.

D. III, 115 De facie Mosis cornuta - Migne Dict. V, II, p. 623.

III. Sant' Agostino.

Dec. I, 10 - Enarr. in Ps. 95, n. 15 p. 623 M. P. L. 37.

Dec. I, 17 - Enarr. in P. 85 n. 15 p. 1093 M. P. L. 37.

Dec. III, 1 - De civ. dei I, 21 c. 4° n. 24 p. 714 M. P. L. 41.

D. III, c. 3 - De civ. Dei l, 21 c. 5 n. 1 p. 715 M. P. L. 41.

D. III, c. 4 - De civ. Dei I, 21 c. 5 n. 1 - M. P. L. 41

D. III, c. 5 - De pomis pentapolis o. c. l. c.

D. III, c 6 - De lapide qui cum luna crescit o. c. l, c.

D. III, c. 9 - De fenestra Canissae, De civ. Dei l, 21. c. 8 p. 72.

Digitized by Google

D. III, c. 93 - De phantasiis noct, De civ. Dei I, 9 c. 2 n. 2 p. 250.

IV. Historiae regum Britanniae liber.

(Londra 1587; in Rerum britannicorum scriptores).

Non un fatto narrato da Gervasio contraddice a quelli della Historia. L'ordine è identico; e certi modi di dire di Galafridro si ritrovano quasi letteralmente in Gervasio: p. e. parlando del regno di Nordam successo a Gandolena, moglie di Locrino figlio di Bruto Gervasio dice (p. 932); « Tum regnabat Samuel in Judaea et Homerus claruit »; la stessa osservazione allo stesso argomento troviamo in Galafrido (L. 2° e 6°) « Tunc Samuel regnabat in Iudaea et Homerus clarus rhetor et poëta habebatur ». Così Gervasio p. 915 fine « Successit Mepricius, tunc regnabat Euristheus in Lacaedemonia » Hist. Brit. l. II. c. XI « Tunc Saul regnabat in Judaea et Euristheus in Lacaedemonia.

Gervasio p. 915 « Hunc successit Eboranes filius qui condidit Erboracum alteram Britanniae metropolim. Hic primus post Brutum in Gallias classem duxit. Tunc regnavit David et Gath et Nathan et Asaph prophetaverunt » Galaf. H. B. ll 7° « Ebraneus filius in regimen Britanniae suscepit, hic primum post Brutum classem in partes Galliarum duxit. Condidit civitatem, quam de nomine suo vocavit Hoe rebrecam hoc est urbem Ebracum. Et tunc David rex regnabat in Iudaea et Gath et Nathan et Asaph prophetabant in Jsrael) » etc. etc.

Gli autori citati sono gli stessi in entrambi, e sempre per le stesse ragioni.

Gervasio (p. 933) « Hic Belinus vias pubblicas struxit et leges quas postea rex Alfredus scripsit, quas Gildas refert ». Gal H. B. II 5° « Leges quos Gildas historicus de Britannico in latinum sermonem, rex vero Alberedus in Anglicum sermonum transtulit etc etc.

V. Isidoro; Elymologiarium libri.

D. I. c. VI - Ety. V, 28

D. I. c. X - Ety. XIV, 3, 2

Digitized by Google

D. I, c. XI - Ety. XIV, 3, 21
D. I. c. XX - Ety. 1, 2
D. III. c. 121 - Ety. VIII, 8, 123

VI. Onorio. Imago mundi.

D. III, 3 - Im. I, 11
D. II, 3 - Im. I, 8, 10
D. II, 13 - Im. I, 40, 51

VII. Tradizioni popolari.

D. III, XI De nuce quae similiter frondet et fructificat.

D. III, 12 Tertium est quod illic expertus sum, tunc quidem ipsius ignarus; sed fortuito casu reapse mihi dante scientiam et probationem, coactus sum esse sciens, eius.

D. III. 59 ad huius rei fidem, rem gestam et multis vulgo cognitam subiungo, quam ab incolis et indigenis auditui meo subieci.

D. III. 14, 16, 37, 38, 45, 59, 60, 61, 62, 64, 69. 70, 71

VIII. Citazioni di classici (poco frequenti).

Lucano, Dec. I, c. IX
Lucrezio D. III, c. XIX

Platone indirettamente da S. Ambrogio Op T. I, p. 403 (M P. L. 14°) - Dec. I c. XVII.

Ovidio - Dec. I, c. II
» - Dec. I, c. III
» - Dec. I, c. IV
» - Dec. I, c. IX

IX. Parafrasi bibliche.

tutto il c. III. D. I.
» 17. D. IV
» 19. D. I.

Origene - Sermo de purificatione M, P, G. XIV, 912;
C. IV. D. 1. esposizione e discussione di quanto O. disse in quest' opera

Digitized by Google

X. Metodio.

Convitus X Virginum, M, P. G. 18 p. 130 - c. 23 D. I, - esposizione e discussione di quanto M. disse al capo IV di quell' opera.

XI. Ambrogio.

De Nive et art M. P. L 14 p. 412

C. IX D. I esposizione e discussione di quanto A disse al capo 25° di quest' opera.

XII. Beda.

a) De natura rerum M. P. L. V 90 p. 201
D. I c. XIII - c. 8°

b) De sex diarum creatione M. P. L. V. 93°
Dec. I c. XV - p. 230 De sugg. serp. ad mul.

In questa enciclopedia si dà grande importanza alle tradizioni popolari, che non sono mai troppo strane ed incredibili (D. I. c. XIII), le cognizioni quindi veramente scientifiche si fanno sempre più rare (D. I. C. V. combatte l'opinione di M. Capella che la luna sia più piccola della terra. D. I. c. XII sostiene, contro l'opinione di Onorio. [Imago mundi I. 39-63] che la pioggia è dovuta ai ligna pomifera che, Dio « plantaverat in paradiso »).

Le arti liberali non sono neppur nominate, matematica e magia sono sinonimi.

« Scimus Virgilium arte Mathematica muscam creavisse aeneam, quae tantae virtutis in se habet experimentum, quodam in loco constituto perseveravit integra civitatem late spatiosam nulla musca ingrediebatur D. III c. 10.°

Questo libellum è diviso in « tres decisiones »:

La I.ª di 24 capi tratta della creazione del mondo e dell'uomo, di storia e, man mano che l'occasione si presenta, di meteorologia, di mitologia, di poesia.

Digitized by Google

La II.ª dà una descrizione geografica ed una breve storia degli Stati più importanti, non che un minuto elenco dei vari vescovadi, suffraganei etc. di tutto il mondo.

La III.ª la più interessante ed originale, contiene le « mirabilia » delle varie regioni.

La letteratura enciclopedica ci appare adunque nel XII secolo sotto un aspetto nuovo.

Già in Isidoro l'antico trivio e quadrivio non erano più sufficienti a comprendere tutta le scienza medioevale; già Rabano avea tentato distribuire il complesso di cognizioni, che gli veniva presentato dal dotto spagnolo, secondo un nuovo criterio, il rapporto che intercede fra i singoli oggetti studiati e la divinità. 1)

Questo primo tentativo, ebbe la sua più perfetta explicazione nel XII secolo, nel quale appunto, le enciclopedie vennero ordinate secondo questo concetto generale, che dopo aver oscillato con incertezza

1) Isidoro, De Elymologiis (E. C.) I. Libro della grammatica e della rettorica: II. L. della dialettica; III. L. della matematica; IV. L. della medicina; V. L. delle leggi; VI L. dei libri sacri e profani: VII l. di Dio, degli Angioli e degli ordini religiosi; VIII l. delle chiese e degli eretici; IX l. delle lingue, dei popoli, delle parentele; X l. de quibusdam per Alphabetum distinctis; XI l. dell'uomo e delle sue parti; XII l. degli animali; XIII l. della terra e del cielo; XIV e XV l. delle città e dei popoli; XVI l. delle pietre e dei metalli: XVII l. delle arti agricole; XVIII l. delle guerre e dei giuochi; XIX i. degli abiti e delle navi; XX l. degli arnesi domestici. — Rabano de Universo (ed. c.) l. I di Dio e degli Angeli; l. II degli uomini che « quodam presagio nomen acceperunt »; l. III degli uomini che si distinsero nell'antico testa-

Digitized by Google

in Onorio prese in Neckam ed in Gervasio per sua misura la Creazione.

Vicino adunque alle enciclopedie senza un piano prestabilito, come il Liber Floridus; vicino alle altre, che hanno un ordine puramente pedagogico, come l'Eruditio e gli Excerptionum libri, si hanno quelle, in cui i varj oggetti vennero esposti e studiati colla stessa successsione nella quale furono creati.

Il trivio ed il quadrivio rimasero però sempre la base della educazione intellettuale del sapiente, le scienze fondamentali, liberali per eccellenza, senza le quali nessuno può credersi veramente colto e dotto; qualche volta le enciclopedie le dimenticano (cf. Gervasio, Onorio) ma abitualmente si parla di esse con rispetto e venerazione (cf. Neckam, ed Ugo di S. Victor). Esse sono considerate come la vera guida del saggio, il mezzo migliore, la più atta preparazione per giungere alla contemplazione delle grandi veritá.

Marziano ed Isidoro avevano nei loro volumi raccolta tutta la erudizione, che prima si trovava sparsa nelle opere più disparate e diverse, presen-

mento; l. IV di quelli che si distinsero nel nuovo; l. V delle sacre scritture (ossia di Dio, degli angeli, e dell'uomo in quanto ha relazione colla divinità); l. VI dell'uomo e delle sue parti; l. VII delle relazioni sessuali etc.; l. VIII degli animali (ossia dell'uomo in quanto è animale e degli animali stessi); l. IX del mondo; l. X del tempo; l. XI delle acque; l. XII della terra; l. XIII dei minerali (del mondo inanimato); l. XIV degli edifizj; l. XV dei poeti; l. XVI dei prodotti terrestri; l. XVII delle lingue; l. XVIII dei pesi e delle misure; l. XIX dell'agricoltura; l. XX della guerra; l. XXI delle vesti etc.; l. XXII degli strumenti. Il nome stesso che Rabano diede alla sua opera, indica già come il concetto che si aveva dell'enciclopedie si fosse alquanto modificato; esse dovevano trattare dell'universo.

Digitized by Google

tandola così riunita in un solo organismo, e ciò sembrava loro bastante; gli scrittori del nostro secolo all'incontro mirano ad un fine più ideale, e che già si era fatto strada in Cassiodoro; essi intendono fornire i mezzi migliori pel perfezionamento dell'anima umana; ammanire un corredo di cognizioni atte a migliorare l'uomo, a renderlo capace di comprendere la divinità e tutte le più alte manifestazioni di questa 1).

La scienza, che non tendesse a questo fine supremo era per essi vanità, null'altro che vanità 2).

Mentre i primi però prendevano le notizie, colle quali formavano le loro enciclopedie, direttamente dai classici, i nostri seguono la tendenza iniziata da Cassiodoro, e riaffermata da Rabano di servirsi quasi esclusivamente d'autori contemporanei: ci offrono quindi delle notizie di seconda mano, facili ad essere esagerate, e trasformate secondo il capriccio ed il preconcetto del raccoglitore.

Il vero plagio è anche in generale molto più frequente in codesti autori, che negli antecedenti.

Come non si danno la pena di risalire alle fonti prime delle notizie, così non si curano di compendiare, di riassumere in un capitolo un intero trattato, di consultare per uno stesso argomento opere diverse, di compilare insomma; essi si accontentano di copiare alla lettera, fermandosi quando pare a loro, e riuscendo così spesse volte monchi ed insufficienti.

Il plagio, l'abbandono nel quale sono lasciati i classici sono indizj evidenti di decadenza intellet-

1) Eruditio didascalica L. I, c. I.

2) Neckam, De nat. rer. ed c. L. II, 155° p. 248.

Digitized by Google

tuale, la quale si manifesta anche nella mancanza di ogni senso critico, e fa sì che tutti questi eruditi credano, colla massima facilità, alle cose più inverosimili.

L'ascetismo, che non manca di far sentire la sua letale influenza anche sulle enciclopedie, preparava gli animi degli scrittori e dei lettori a narrare ed a credere colla miglior buona fede i fatti più assurdi e contrarj alla verità, che erano abbondantemente offerti dalla letteratura e dalle tradizioni popolari.

Ecco in qual modo le enciclopedie latine del XII secolo divennero quasi un fantastico commento del grande atto della creazione, una congerie di fatti stravaganti ed inverosimili, di plagi e di imitazioni, ed ebbero il fine di educare gli uomini al disprezzo di gran parte delle cose stesse, delle quali esse trattavano.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

This book should be returned to the Library on or before the last date stamped below.

A fine is incurred by retaining it beyond the specified time.

Please return promptly.

1966 ILL
344804

JUN 1971 ILL
434132

Digitized by Google

ML 8.97
Primi studj sulle enciclopedie medi
Widener Library 004810947
3 2044 088 816 244

Digitized by Google